GB

TRATTATO
DEL
BALLO NOBILE
DI
GIAMBATISTA
DUFORT

INDIRIZZATO

All' Eccellenza

DELLE SIGNORE DAME, E
DE' SIGNORI CAVALIERI
NAPOLETANI.

IN NAPOLI MDCCXXVIII.
Nella Stamperia di Felice Mosca.

Con licenza de' Superiori.

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/trattatodelballo00dufo_0

ECCELLENZE

LE signorili, e generose maniere, che l' ECCELLENZE VOSTRE, infin da quel tempo, ch' ebbi l'onor di essere anno-

verato tra voſtri ſervidori, compiaciute ſempremai ſi ſono, benignamente uſare inverſo di me, mi hanno di sì fatto peſo d' obbligazioni aggravato; che l' aver io abbandonata la Francia ove nacqui, parte non meno conſiderabile dell' Europa, che di tutto il Mondo; l'eſſermi poco curato di parecchi altre Città coſpicue d' Italia; ed ultimamente l' aver diliberato impiegare nel voſtro ſervizio il reſtante tempo della mia vita, mi ſono tutte ſembrate coſe, le quali, anzi mi potrebbono in picciola parte alleggiare, che

del

del tutto ſottrarre da quella importabiliſſima gravezza. Per non tralaſciare intanto alcun altro mezo da ſoddisfare al giuſto inſieme, ed ardente diſiderio, che tengo, d'andarmene tuttavia, il meglio, che poſſo, alleviando; ed oltracciò per non offendere nel difforme vizio dell'ingratitudine; eſſendomi a rintracciar meſſo altra via, da fare alcuna coſa, la qual vi poteſſe piacere (poichè ogni voſtro, avvegnachè lieve gradimento ſarebbe per tormi daddoſſo una gran parte del detto peſo) m'è venuto finalmente penſato, fare

un Trattato del Ballo Nobile, nel qual foſſero con ogni poſſibile chiarezza raccolte, e dichiarate le regole, ed i precetti generali d'una tal arte. E di già dopo aver io durate lunghiſſime fatiche, finalmente eccolo per mezo delle ſtampe uſcito alla luce del Mondo: la quale, percioc-chè ſoventi volte addiviene, che, per diverſe cagioni, in denſiſſima tenebra ſi tramuti con ſommo detrimento della ſtima de'poveri Autori, ho avuto l'ardimento d'allogar nel ſuo fronte il chiaro, e ſplendentiſſimo nome del-

l'Ec-

l' Eccellenze Vostre, acciocchè se peravventura gli manca il propio lume, abbia modo, nella copia, che ne gli bisogna, da provvedersene. Quindi messomi a nuovamente pensare, che altro scemamento d' obbligazioni si fosse per me fatto con una tale fatica, ho trovato pur quello assai lieve, e queste tuttavia pesantissime, ed infinite. Perlaqualcosa ho chiaramente coll' esperienza ravvisato il peso della vostra grandezza, e la leggerezza della mia insufficienza; e che io posso dall' Eccellenze Vostre esser

colmato di benefizj, ma che non posso, nè anche in piccola parte soddisfargli. Supplisca adunque alle mie necessarie mancanze, l'innata generosità dell' animo vostro. E prendiate con gradimento, non già quello, che vi si dovrebbe, ma ciò, ch' io sono in istato di potervi presentare. E dando da tempo in tempo qualche occhiata a questo libro, che vi offero, piacciavi, ch' io ne ritragga il frutto non già d'ammaestramento, ma di ricordazion delle cose, che voi perfettamente sapete. Ed ultimamente pregando il più,

che

che sò, e posso, l'Eccellenze Vostre a tenermi sotto quella valevolissima protezione, che finora ho goduta, finisco facendovi profondissimo inchino. Di Napoli addì 6. Novembre 1728.

Dell' Ecc. VV.

Umiliss. divotiss., ed obbligatiss. Servidor vero
Giambatista Dufort.

AVVISO
A CHI LEGGE.

Quantunque l'invenzion della Danza sia antichissima per quello, che ne scrivono molti Autori, che trattano degl' Inventori di essa, e delle Nazioni, presso le quali fu in grandissimo uso; tuttavia non si può fermamente dire, che gli Antichi, i quali invero ballavano, o saltavano regolati dall' armonia, abbiano avuta notizia della Danza regolata, cioè composta di que' soli passi, i quali, secondo le regole appresso trovate, si possono adoperare.

Gl' Italiani, senz' alcuna contraddizione, furono i primi, a dar le regole della Danza, sulle quali scrissero alcuni libri. Il più antico di essi, fu dato alle stampe a Milano l' anno 1468, *e che ha questo titolo: Il Ballarino perfetto di Messer Rinaldo Rigoni, Dedicato al Serenissimo Signo-*

gnore Galeazzo Sforza Duca di Milano; ed il più novello è stampato in Venezia l'anno 1581, *il cui titolo è quest' altro: Il Ballarino di Messer Fabrizio Caroso da Sermoneta, diviso in due Trattati, Dedicato alla Serenissima Signora, la Signora Bianca Cappello de' Medici Gran Duchessa di Toscana.*

I Spagnoli poi furono i primi, che impararono la Danza Italiana, a cui aggiunsero alcune capriole, ed il suono delle castagnette; per la qual cagione, questa Danza, che prima si diceva Italiana, appresso ricevè due nomi, co' quali era indifferentemente, sicome è anche di presente, chiamata, cioè Italiana, e Spagnola. I passi di questa Danza, comeche fatti in cadenza sopra alcune arie di malissimo gusto, *non erano già naturali, ma sì faticosi, e forzati. I piedi si teneano paralleli, donde nasceva, che i passi riuscivano duri, ed inflessibili. Le braccia sopra i lati distese, e diritte, come si vede dalle figure, delle*

qua-

quali vanno adorni i libri di sopra recati. Le figure eran poco considerabili, e del tutto spogliate del buon gusto, *che regna oggidì. In somma questa Danza Italiana, o Spagnola, la quale immagino, che a quel tempo riuscita fosse gradevole, di presente sarebbe in vero molto ridicolosa a vedere; in guisachè* Monsieur *Filibois Maestro di Ballo nella Corte Imperiale ne ha composto un carattere buffonesco, il quale, vestito egli all' antica maniera Italiana, con somma ammirazione di tutti sopra i più cospicui Teatri d'Italia, ha ballato.*

Egli non ha guari, che in alcuni Collegj d'Italia, v' erano de' Maestri di Ballo Italiani, e Spagnoli, i quali insegnavano questa Danza. Ma appresso, essendo arrivata ne' detti Collegj la Danza Franzese, incontinente l'Italiana oscurata, ed avvilita dalla vaghezza di quella, si cominciò a disusare; ed in pochissimo tempo accadde, che la danza Franzese s'imparava per necessità, dove la Spagnola (contut-

tochè i Maestri, seguendo l'uso franzese, lasciate avessero le lor parallele positure de' piedi, e la durezza, ed inflessibilità delle loro braccia) s'imparava solamente per rarità.

Se gl'Italiani, come è detto, furono i primi Inventori della Danza regolata; bisogna pur confessare, che i Franzesi stati son quelli, che l'hanno ridotta a miglior perfezione. Hanno essi saputo alla danza da Teatro adattare tutto ciò, che si può immaginare di spiritoso, e sorprendevole; ed a quella da Sala di più nobile, e maestoso. Monsieur *de Beauchamp compositore di Balli nelle prime Opere in musica introdotte a Pariggi, imprese sotto Luiggi il Grande, a cui ebbe egli l'onore di dar lezione di ballo, questa non men penosa, che leggiadra fatica. Alla quale poi* Monsieur *Pecour compositore di balli nell' Accademia Reale di Pariggi ha dato con tanto applauso l'ultima mano. In somma questi due chiarissimi Professori hanno sì fattamente perfezionata la Danza, e levata*

tala

tala a così alto segno, che non solamente hanno in piccolo spazio di tempo fatto mandare in disuso tutte le altre Danze, ma hanno obbligato moltissime Nazioni, e forsi le più colte del Mondo tutto, a non preggiarsi, in altra maniera, che nella francesca, ballare.

Di queste due specie di Danze, quella da Teatro, per lo raddoppiamento de' passi battuti, capriolati, o pirolati, si rende assai faticosa a ballare. Ella non serve, nè dovrebbe servire se non a' Professori di Ballo, de' quali riuscendone per lo Teatro assai pochi, vengono in conseguenza a farsi molto preggiare. E per contrario la Danza da Sala, o da Festino, che vogliam dire, della quale io tratto nel presente libro, è assai men faticosa di quella da Teatro. Serve alle Dame, Cavalieri, ed altre gentili persone, e per fino i Monarchi non hanno ritegno di volerla imparare, e perciò poi ha ricevuto il nome di Ballo Nobile.

Questa Danza è uno de' tre nobili

eser-

esercizj, che s'insegnano in tutte l'Accademie, e Collegj dell'Europa, i quali sono il Cavalcare, la Scherma, e la Danza. De' quali quest' ultima perfeziona, e dà grazia alle persone ben fatte, ed all' incontro nasconde i difetti di coloro, a' quali la Natura è stata poco liberale de' doni suoi.

Questo si è il più nobile, e leggiadro divertimento, così delle Corti sovrane, che dell' altre Città cospicue. Ed in vero non v'è in esse cosa più magnifica, e che dia maggior diletto, quanto le feste di Ballo, nelle quali si fanno ammirare, e contradistinguere, tra gli altri, coloro, che sanno perfettamente la Danza.

Questo nobile esercizio, non essendo già violento, ma temperato, oltre l'esser richiesto, e necessario nelle persone di distinzione, serve parimente a coloro, che hanno bisogno, per conservarsi nella salute, di tenere il corpo esercitato.

Or sopra esercizio, ed arte così nobile essendomi io per lungo spazio di tem-

tempo messo a considerare, se trovar si potessero le regole generali, per mezo delle quali si potesse con ogni agevolezza, e perfettamente ballare ogni Danza, alla perfine m'è venuto fatto di ritrovarle, e con ogni possibile distinzione le ho messe in chiaro nel presente Trattato; nel quale spezialmente ho renduti aperti i movimenti del corpo, donde procedono tutti i passi del ballo nobile. I quali essendo, tra le parti della Danza, la principale, ho dovuto minutamente ad un ad uno andargli disaminando, per ravvisar di quanti, e quali movimenti ciascuno di essi sia composto; affine di conoscere facilmente il principio, il mezzo, ed il fine di ciascun passo; e sopra qual de' detti movimenti si trovi la cadenza, o battuta di quell' aria, che si vuole ballare, senza la qual notizia è impossibile il poterla ravvisare. Ed ho anche voluto, lasciate da parte le figure dimostrative, d' Uomini, e Donne, le quali non servono a nulla, se non a guarnire i libri, e

dar

dar diletto a' ragazzi, servirmi delli segni di Chorografia, o dell' Arte di scriver le Danze, ne' quali agevolmente si comprendono le positure, ed i movimenti di ciascun passo.

E finalmente questo mio libro potrà esser molto utile a tutti gli amadori di cotal arte, e di semplice solazzo a' buoni Maestri di Ballo. Quando adunque, savissimo Leggitore, ti sia a grado il voler imparare la Danza Nobile, piaciati leggerlo attentamente, e vivi felice.

ILLUSTRISS. E REVERENDISS. SIGNORE.

FElice Mosca supplicando espone a V.S. Illustriss., come disidera dare alle stampe un libro intitolato *Trattato del Ballo Nobile di Gio: Battista Dufort*, nel quale non si contiene alcuna cosa contro al costume. Che però ricorre da V.S. Illustriss., e la supplica concedergli la licenza, e l'averà ut Deus.

Dominus Canonicus Vanalesta revideat, & referat. Neap. 12. Augusti 1728.

D. ANTONIUS CANONICUS CASTELLI VICARIUS GENERALIS.

P. Petrus Marcus Giptius Canonicus Deputatus.

EMI-

EMINENTISSIME DOMINE.

JUssu Em. Tuae legi librum, cui titulus est : *Trattato del Ballo Nobile*, in quo Catholicae Fidei, aut Christianae morum disciplinae, contrarium animadverti. Quapropter dignum censeo, ut Typis mandetur : dummodo Em. Tuae adcedat auctoritas. Datum Neapoli XII. Kal. Septembris, anno cIↃIↃCCXXVIII.

Em. V.

Humill. ac Addictiss. Famulus
Dominicus Vanalesta.

Attenta supradicta relatione, Imprimatur. Neap. 22. Augusti 1728.

D. ANTONIUS CANONICUS CASTELLI VICARIUS GENERALIS.

D. Petrus Marcus Giptius Canonicus Deputatus.

ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

FElice Mosca supplicando espone a V. Ecc., come disidera dare alle Sampe un libro intitolato: *Trattato del Ballo Nobile di Gio: Battista Dufort*. Che però ricorre da V. Ecc., e la supplica della licenza, tanto maggiormente, che il detto libro non contiene alcuna cosa pregiudiziale alla real giuridizione, e l'averà, ut Deus.

Mag. Doct. D. Dominicus Gentile videat, & in scriptis referat.

MAZZACCARA REG. PISACANE REG.
THOMASI REG. VENTURA REG.
CASTELLI REG.

Provisum per S. E. Neap. 19. *Julii* 1728.

Mastellonus.

EC-

ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

PEr comando di V. Ecc. hò letto il libro, ò ſia *Trattato del Ballo Nobile di Gio: Battiſta Dufort*; e come che non hà rapporto alcuno colla Real Giuriſdittione, può da queſto lato darſi alle ſtampe ſe l'Ecc.V. non giudicarà altramente. Napoli 22. Agoſto 1728.

Di V.E.

Umiliſs. e Devotiſs. Servidore
Domenico Gentile.

Viſa relatione imprimatur, & in publicatione ſervetur Regia Pragm.

MAZZACCARA REG. ULLOA REG.
PISACANE REG. VENTURA REG.
CASTELLI REG. PEYRI REG.

Proviſum per S.E. Neap. 27. Auguſti 1728.

Maſtellonus.

IN-

INDICE
DE' CAPITOLI.

CAP. I. *Del Ballo, e delle parti, che lo compongono.* pag. 1
CAP. II. *Delle Positure de' Piedi.* 4
CAP. III. *Dell' Equilibrio del Corpo.* 11
CAP. IV. *De' Movimenti del Corpo.* 16
CAP. V. *Della Cadenza.* 20
CAP. VI. *De' Passi del Ballo Nobile.* 25
CAP. VII. *Dichiarazione de' segni, che si trovano nelle Figure de' Passi.* 29
CAP. VIII. *Del Passo Semplice, o Naturale.* 36
CAP. IX. *Del Passo Piegato, e Rialzato.* 38
CAP. X. *Della Pirola.* 39
CAP. XI. *Del Passo Saltante.* 44
CAP. XII. *Del Passo Gittato.* 46
CAP. XIII. *Del Passo Mezzo gittato.* 47

CAP.

CAP. XIV. *Del Passo Mezzo tronco.* 48
CAP. XV. *Del Passo Tronco.* 50
CAP. XVI. *Del Passo Sfuggito.* 53
CAP. XVII. *Del Passo Scacciato.* 55
CAP. XVIII. *Del Fioretto.* 57
CAP. XIX. *Del Contrattempo.* 64
CAP. XX. *Del Mezzo contrattempo.* 66
CAP. XXI. *Del Passo di Rigodone.* 68
CAP. XXII. *Del Passo di Sissone.* 71
CAP. XXIII. *Del Passo Unito.* 74
CAP. XXIV. *Del Passo di Gagliarda.* 76
CAP. XXV. *Del Passo Grave.* 77
CAP. XXVI. *Del Passo Bilanciato.* 80
CAP. XXVII. *Del Passo Cadente.* 83
CAP. XXVIII. *Della Sdrucciolata.* 86
CAP. XXIX. *Del Passo Staccato.* 88
CAP. XXX. *Del Giro della Gamba, Battimento del Piede, e de' Movimenti del Ginocchio, da' Franzesi detto* Balonné. 90
CAP. XXXI. *Del Movimento delle Braccia.* 93
CAP. XXXII. *Della Riverenza.* 100
CAP. XXXIII. *Della Figura.* 105

CAP.

CAP. XXXIV. *Avvertimenti generali a coloro, che vogliono perfettamente imprendere il Ballo Nobile.* 109

CAP. I. *Del Minuetto, e delle parti, che lo compongono.* 117
CAP. II. *Del Passo del Minuetto.* 121
CAP. III. *Del Movimento delle Braccia del Minuetto.* 130
CAP. IV. *Della Cadenza del Minuetto.* 133
CAP. V. *Della Figura del Minuetto.* 136
CAP. VI. *D'alcuni altri passi, ed ornamenti, co' quali si può rendere più leggiadro il Minuetto.* 143

Della Contradanza. 150
Delle Riverenze fuor della Danza. 156

TRAT-

TRATTATO
DEL
BALLO NOBILE.

CAPITOLO I.

Del Ballo, e delle parti, che lo compongono.

IL Ballo è un'arte di muovere ordinatamente il corpo, secondo il misurato tempo dell' Armonia.

Per acquistare una tal arte fa di mestieri saper secondo la regola appoggiare i piedi sulla terra, equilibrare il

corpo, muoverlo a tempo con alcuni artifizioſi, e leggiadri paſſi, accompagnarlo eziandio col regolato movimento delle braccia, ed ultimamente ſaper tutte queſte coſe adoperare ſulle figure: nel che conſiſte il compimento dell'opera.

E per ordinatamente procedere alla ſpoſizione di tutte le parti del ballo nobile, cominciando dalle più ſemplici, ed alle più compoſte, ed intralciate a parte a parte paſſando; daremo principio al preſente trattato dalle poſiture de' piedi, acciochè ognun ſappia in quanti modi ſi poſſano graziosamente, e con regola tenere appoggiati ſulla terra, e ſchifi tutte l'altre maniere ſconce, e diſordinate, le quali non poſſono nella danza aver luogo. Secondariamente diremo dell'equilibrio, che dee tenere il corpo nel ballo: e faremo conoſcere, quanto ſia neceſſario il ſaperlo ben porre in uſo. Nel terzo luogo, ſituati i piedi ſulla terra, ed il corpo in equilibrio, di-

mo-

mostrerremo, come bisogni muoverlo: e additeremo tutti i movimenti, che mai si possono ballando fare, ed il sommo utile, che dalla lor notizia si può trarre. Innanzi poi di procedere a' passi, i quali da' movimenti vengon composti, diremo nel quarto luogo della cadenza, e de' tempi suoi, senza la cui intelligenza non si può nel ballo alcuno passo formare. Nel quinto luogo dichiareremo tutti i passi del ballo nobile, de' quali ad uno ad uno, e partitamente trattando, mostrerremo la positura, l'equilibrio, i movimenti, ed il valore: e queste cose non solamente si vedranno in iscritto, ma eziandio nelle figure, dalle quali i capitoli, che di tutto ciò trattano, vanno accompagnati, ed adorni. Appresso nel sesto luogo tratteremo del movimento delle braccia, il quale è anche una parte del ballo assai necessaria. E nel settimo luogo diremo della figura, ovvero del cammino, che far dee colui, che balla, su del quale vogliono si por-

ſi porre in atto tutte quelle coſe, che ſi ſaranno ne' capitoli precedenti a quello della figura, dimoſtrate. Or da queſta generale idea data della danza nobile, è da paſſare con debito ordine alla particolare dimoſtrazione delle quì ſopra recate parti, che la compongono.

CAPITOLO II.

Delle poſiture de' piedi.

LE poſiture de' piedi, le quali, comunque fatte, ſono infinite, ſi riducono nella danza al ſolo numero di dieci. Delle quali cinque anno uſo così nel ballo nobile, che in quello da teatro, e s' appellano poſiture vere, o buone; e le reſtanti cinque nel ſolo ballo da teatro, le quali poſiture ſon dette falſe.

La vera, o buona poſitura conſiſte nel ſituare i piedi ſulla terra ſecondo una

una certa, e determinata misura in modo, che quelli tengano egualmente le lor punte rivolte in fuori.

La falsa positura per contrario consiste nel situare i piedi sulla terra, anche secondo una certa, e determinata misura, in modo, che amendune, o almeno una delle lor punte siano rivolte al di dentro.

Or essendo mio intendimento di trattare solamente della danza nobile, da parte la teatrica, e le di lei false positure lasciando; procedo innanzi alla dichiarazione delle cinque buone. Le quali perchè meglio si comprendano, l'esporremo sotto gli occhi nelle figure, che seguiranno: per la intelligenza delle quali, si deono prima d'ogn' altra cosa disciferare i pochi segni, che le compongono.

La figura ACBD rappresenta la presenza del corpo, i cui lati sono additati dalle lettere AB, la parte davanti da C, e la deretana da D.

La linea EF, la quale non si trove-

rà ſolamente nelle figure delle poſiture de' piedi, ma anche di tutti i paſſi, moſtra il principio del cammino, ſul quale deono avviarſi i paſſi del ballo per incominciar la figura.

La figura GHI dinota il piede, di cui G moſtra il tallone, H la noce, ed I la punta.

E la figura LM rappreſenta i due piedi, de' quali M dinota il deſtro, ed L il ſiniſtro. E per non incorrere in alcuno errore nel diſcernere un piede dall'altro, non ſi dee già regolare da' loro talloni, sì che giacendo queſti a lato deſtro, s'abbia da eſtimare, che rappreſentino il piè deſtro, ovvero giacendo a lato ſiniſtro, s'abbia da credere, che dinotino il piè ſiniſtro: ma sì è da prender re-

regola dalle lineette a' talloni appiccate, le quali dall'uno, o dall'altro lato, che guardino, mostrano costantissimamente l'uno, o l'altro piede, cioè il destro se a destra, ed il sinistro se a sinistra stanno rivolte. E nel vero se nella quinta positura, come innanzi ravviseremo, si volesse alcun regolare dalla giacitura de' talloni, e non già dalla guardatura delle suddette piccole linee, leggiermente potrebbe pigliare un per un' altro piede. Ritorniamo di presente alle positure de' piedi, donde ci dipartimmo.

La prima positura consiste nel tenere in tal modo i piedi appoggiati sulla terra, che i lor talloni si trovino egualmente l'uno all'altro congiunti, tenendosi, come è detto, i piedi rivolti al di fuori.

La seconda nel tenere i piedi aperti sopra una medesima linea, serbandosi tra' due talloni la distanza d'un piede intero.

La terza nel tenere la parte deretana del tallone d'un piede alla noce dell'altro congiunta.

La quarta si fà situando i piedi uno innanzi l'altro sopra la medesima linea, serbando tra l'uno, e l'altro tallone la distanza d' un piede intero.

La quinta, ed ultima positura consiste nel tenere sì fattamente i piedi appoggiati sulla terra, che la parte deretana del tallone del piè, che si trova innanzi, vada direttamente a formare quasi un angolo retto, sulla punta del piè, che rimane addietro.

Or quì è da avvertire, che le addotte regole delle positure de' piedi allora anno il suo vigore, e si debbono osservare, qualora ambedue i pie-

i piedi ſtanno appoggiati ſulla terra. Perciocchè quando un ſol piede vi ſi trova fermo: il che tratto tratto nel ballo accade, non v'ha altro obbligo a riſpetto dell' altro, il quale ſi trova in aria, che volendolo appoggiare, ſi mandi giù ſopra una delle dette poſiture, fuor delle quali non è lecito in niun modo di tenere i piedi nel ballo nobile. Ed avvegnachè alcuna volta ne' paſſi, che ſi fanno col movimento circolare, i piedi ſi trovino ſopra alcuna delle cinque falſe poſiture, le quali, come è detto, voglionſi ſolamente adoperare nella danza da teatro: tuttavia però, oltre che ciò naſce da pura neceſſità, e dalla naturalezza del circolar movimento i piedi non vi rimangono fermi e ſtabili: ma incontanente deono paſſare ſopra una delle buone poſiture. Per la qual coſa queſto neceſſario difetto viene a renderſi impercettibile.

Si vogliono oltre a ciò due altre coſe avvertire prima, che ſi conduca al

termine il presente capitolo. La prima si è, che bisogna bene addestrarsi a porre in opera le riferite positure de' piedi; le quali sì sono necessarie a chi è vago d'imprendere il ballo nobile, come le lettere dell'alfabeto a chi è disideroso di saper leggere; ovvero come le fondamenta abbisognano all'edifizio. La seconda si è, che si dee ognuno guardare d'esser troppo scrupuloso e sofistico intorno alla loro misura. Onde se peravventura adoperandole, non si serbasse una matematica esattezza (purchè non si venisse ad uscir fuori della linea, sopra cui si deono i piedi appoggiare) non si commetterebbe alcun fallo: tanto maggiormente, che chi balla, non ha ne' piedi, nè chi guarda nel visivo senso il compasso, per non incorrere, o per osservare gl'insensibili difetti, che mai possono intervenire. Perchè se nel situare i piedi su la seconda, o quarta positura un pocolin si sbagliasse della diterminata distanza d'un piede

de intero, il quale, come di sopra è detto, dee trovarsi frapoſto tra l'uno e l'altro tallone, non sarebbe alcerto cosa da imputare ad errore. E la sperienza delle cose maestra, e regolatrice ci fa alle volte conoscere, che la disposizione, o natural costituzione dello scolare patir non potendo tutto il rigore delle suddette leggi, deesi egli dispensare da cotanta, e sì per lui malagevole esattezza. E però il giudicioso, e prudente Maestro dee badar bene sopra i naturali difetti, per potergli, se non già come si dovrebbe, almeno come potrà il meglio, correggere, ed ammendare.

CAPITOLO III.

Dell' Equilibrio del Corpo.

SPoste le positure de' piedi, le quali, come è detto, appartengono al ballo nobile, l'ordine impreso richiede, che

che dell' equilibrio del corpo si faccia nel presente luogo parola; per quindi procedere innanzi a' movimenti, ed a' passi, che dee fare.

L'equilibrio rispetto al ballo consiste nel tenere il corpo diritto, grazioso, ben disposto, e niente forzato oltra la sua naturalezza, in modo, che tutto il suo peso s'appoggi sopra le piante, ovvero sopra le punte de' piedi in quelle diverse maniere, che or ora farem vedere.

Si può il corpo equilibrare in sei modi tra lor differenti. Primieramente tenendolo appoggiato sopra amendune le piante de' piedi. Secondariamente sopra amendune le punte loro. Nel terzo modo sopra la pianta d'un piede, toccandosi colla punta dell'altro la piana terra. Appresso nel quarto modo si può tenere tutto il corpo appoggiato sopra la punta d'un solo piede, toccandosi la terra colla punta dell'altro. Nel quinto modo si può equilibrare tutto il corpo sopra la

pian-

pianta d'un piede, ſenza che l'altro tocchi affatto la terra. E nel ſeſto ed ultimo modo ſulla punta d'un piede, tenendoſi l'altro in aria.

La notizia di queſti equilibrj non ſerve già per andare inveſtigando nella formazione de' paſſi, quante volte, ed in quanti modi il peſo del corpo ſi vada trovando, or ſu queſto, or ſu quell'altro equilibrio: Il che ſarebbe un voler andare all'infinitò, ed un voler più toſto filoſofare, che ballare; anzi io porto fermiſſima opinione, che ſe colui, che balla, voleſſe andare diſaminando gli equilibrj di ciaſcun paſſo, ponendo mente al peſo del corpo, che or ſi trova ſulle piante, ed or ſulle punte de' piedi nelle ſei maniere dette di ſopra; non dico già in una miſura, o tempo d'armonia, ma forſe in cento non ſarà per formare un ſolo paſſo. Ma sì ſolamente biſogna, per ſapere, equilibrato che ſarà il corpo in uno de' detti modi, da qual piede ſi deano i paſſi incominciare, e come ſi vogliano

fini-

finire, per trovarsi il corpo in istato da poter formare i passi, che seguono appresso. Sopra di che dar si possono due regole generali.

La prima si è, che equilibrato il corpo ne i due primi modi, cioè sopra le piante, o sopra le punte de' piedi, si possono indifferentemente i passi coll'uno, o coll'altro piè cominciare. La seconda, che equilibrato il corpo negli altri quattro modi, cioè sopra la pianta, ovvero sopra la punta d'un piede, toccandosi colla punta dell'altro la piana terra, ovvero tenendosi in aria; non si possono da quel piè cominciare i passi, sopra di cui si trova tutto il peso del corpo, fuor solamente i contratempi, ed i mezzi contratempi, come a suo luogo faremo aperto.

Sono finalmente da avvertire alcune cose intorno all'equilibrio, o portamento della Dama, e del Cavaliere rispetto alla danza nobile. La Dama adunque dee tenere la testa diritta, e la gorgia alquanto recata in fuori: il guar-

guardo non alto, nè baſſo, ma sì a mezz'aria: Le ſpalle baſſe, e tirate in dietro, acciochè il petto compariſca ben largo: lo ſtomaco avanzato, ed il ventre ritirato: i piedi in fuori: le braccia baſſe ſopra il mezzo di ciaſcun lato non troppo aperte, nè troppo ſerrate: le mani, coll'indice, e pollice delle quali deve ella tenere l'uno, e l'altro lato della veſta, voglionſi tenere colle piante non troppo rivolte innanzi, acciochè non appariſca troppo diſteſa; nè molto rivolte in dietro per non comprimerla, e farla vedere troppo anguſta: ma sì ſono da tenere nel mezzo di queſti due modi. E ſopra tutto avverta a far ciò con un'aria nobile, grazioſa, facile, e naturale. Il Cavaliere tenga anche la teſta diritta: le ſpalle baſſe, ed alquanto ritirate in dietro: lo ſtomaco un poco avanzato innanzi: il ventre niente recato in fuori, ma sì ritirato: i ginocchi diſteſi in fuori: le gambe diritte, ed i piedi bene in fuori rivolti. E ſopra tutto ſi guardi

di

di parere affettato; ſchifi la forza; e prenda un'aria nobile, agevole, e naturale.

CAPITOLO IV.

De' Movimenti del Corpo.

IL movimento del corpo ſi è quel portarſi di colui, che balla o in giro ſopra il ſuo propio luogo, o dal luogo, ove ei ſi trova, in un'altro.

I movimenti o ſono ſemplici, ovvero compoſti. I ſemplici ſono quelli, che s'adoperano tutti ſoli, e che non vanno uniti a più ſpezie di movimenti. I compoſti per contrario ſono quelli, che vanno congiunti a più movimenti di ſpezie diverſa. I movimenti ſemplici ſono quattro, cioè piegato, rialzato, andante, e circolare. Il piegato ſi fa piegando i ginocchi. Il rialzato, rialzando, o diſtendendo i ginocchi. L'andante ſi fa camminando innan-

nanzi, addietro, dall'uno, e dall'altro lato. Ed il circolare movendo il corpo in giro ſenza uſcir del ſuo propio luogo. I compoſti, i quali coſtano di due, o al più di tre ſemplici movimenti congiunti in uno, ed i quali ſono aſſai frequenti nel ballo, ſono per eſemplo: il piegar camminando un paſſo, il qual movimento è compoſto di due ſemplici, cioè del piegato, e dell'andante: il piegar girando ſul medeſimo luogo a man deſtra, o ſiniſtra, il quale è parimente compoſto di due ſemplici, cioè del piegato, e del circolare: il camminare un paſſo girando, il quale anche coſta di due ſemplici, cioè dell'andante, e del circolare: il piegar camminando, e girando, che è prodotto da tre ſemplici, cioè dal piegato, dall'andante, e dal circolare. Egli è inutile di recare in mezzo altri eſempli de' movimenti compoſti; ed all'incontro non è da tacere, che qualora ſi adoperano dal corpo più movimenti congiunti in

uno, non s'hanno da contare per più movimenti, ma per un solo.

S'avverta oltracciò, che a' salti, i quali si fanno ne i passi del ballo nobile, comeche per esser adoperati abbiano primieramente bisogno del piegamento de' ginocchi, non si dee attribuire altro movimento distinto del rialzato, sì perchè regolarmente dal medesimo distendimento de'ginocchi, nel quale, come è detto, consiste il movimento rialzato, e per cui le piante de' piedi calcano con empito la terra, vengono prodotti; e sì ancora, perciocchè ogni movimento del corpo al piegato contrario, qual'è il salto, deesi veracemente rialzato chiamare. Ed avvegnachè paja, che se non l'alzata, che fa in aria il salto, almeno la cascata di quello non si possa col rialzato movimento confondere, o in un congiugnere, che dir vogliamo: essendo il levarsi in aria, ed il cader giù due movimenti tra loro contrarj, e che non possono insieme stare: tuttavia se si con-

side-

ſidera, che il primo di eſſi fa del ſalto la principal parte, e che il ſecondo è un ſuo neceſſario finimento, cagionato non già dalla forza del ballatore, ma sì dalla natura; ſi potrà chiaramente comprendere, che la caſcata del ſalto non ſi dee nel ballo avere per movimento diverſo del rialzato. Tanto maggiormente, che dal paſſo ſaltante in fuori, il quale, come per innanzi nel ſuo particolar capitolo avvertiremo, non ha quaſi uſo alcuno nel ballo nobile, tutti gli altri ſalti ſi vogliono sì leggiermente fare, acciocchè il ſoſtenuto, e grave portamento della perſona non ſi ſcomponga; che ſi dee più toſto far ſembianti di ſaltare, che veramente levarſi in aria. E queſto ammonimento, il quale è aſſai utile a' Cavalieri, maſſimamente a coloro, che ſono troppo grandi della perſona, è neceſſariſſimo alle Dame, alle quali in niun modo è lecito ſaltare nel Ballo nobile.

Da' movimenti così ſemplici, che

compoſti traggono tutti i paſſi del ballo, come da una ſola cagione, l'origin loro. Perlaqualcoſa ſi dee ſtudioſamente riflettere ſopra la loro natura, e differenza, affine di conoſcere in un tratto di quanti, e quali movimenti ſia ciaſcuno paſſo prodotto; e qual di eſſi ſi debba nel principio, qual nella fine de' paſſi trovare; e finalmente ſopra qual de' detti movimenti ſi trovi la cadenza, o battuta dell' armonia di quell'aria, che ſi vuole ballare.

CAPITOLO V.

Della Cadenza.

DA' movimenti, come è detto, vengono prodotti tutti i paſſi del ballo nobile. I quali eſſer non dovendo dall'altrui talento, ma sì bene dall'armonia regolati; però ſecondo l'ordine, che nel principio prendemmo, ſeguita nel preſente luogo a dire

dire della cadenza.

Manifesta cosa è adunque, che essendo la danza figliuola dell'armonia, alcuno non sappia, nè possa ballare, s'egli non conosce, e co' movimenti del corpo la cadenza di quella non siegue. E ciò è tanto vero, che quantunque alcuno abbia tutta l'agilità, speditezza, e grazia della persona, e che sappia formare tutti i passi; se peravventura non saprà adattargli alla misura dell'armonia, egli non saprà mai ballare.

Potrei quì fare un diffuso catalogo, ridicendo le varie maniere, ed i diversi tempi, co' quali l'armonia si misura, se il mio proponimento stato fosse d'insegnare altrui la musica: ma perciocchè ad altro è inteso il mio fine, cioè a trattare del ballo nobile; perciò parleremo di quelle sole misure, che cotal arte riguardano.

In tutta la danza adunque altre misure di tempi non hanno luogo, che la misura di due tempi detta binaria, e quella di tre tempi, ternaria volgar-

mente appellata. E tutte le altre misure, delle quali la musica abbonda, si possono di leggieri nel ballo a queste due misure di due, e di tre tempi ridurre. E se con tutto il rigore parlar volessimo, ci converrebbe dire, che non v'ha, nè vi può avere alcuna misura, la qual binaria, o ternaria non sia, perciocchè esser non potendo altrimente i numeri, che pari, o impari, tutte le misure dell'armonia deono essere di ragion dupla, ovvero tripla. Onde i Maestri di Musica non possono già mutare la sustanza delle ragioni, o misure dell'armonia, essendo elleno eterne, immutabili, e necessarie: ma sì possono variarne i modi, dividendole, e suddividendole a lor talento, senza però, ch'elle cessino di rimaner tuttavia duple, ovvero triple.

Il tempo binario s'adopera per lo più in quelle danze, che speditamente, e con prestezza deono esser ballate: come per esempio la Giga, la Gavotta, la Burè, il Rigodone, l'Alamanda,

ed

ed altre ſimili. Il tempo ternario ſerve a quell'altre danze, le quali ſi vogliono poſatamente, e con maggior gravità delle prime, ballare: come per eſemplo la Sarabanda, la Ciaccona, la Follia, l'Amabile, ed altre ſimili. E comechè v'abbia delle danze, l'arie delle quali ſono così poſate, che ſembrano più tarde di quelle, che ſono ſul tempo ternario compoſte, e le quali ſono notate ſopra quattro tempi, che i Muſici dicono otto dodici, come per eſemplo l'Entrata grave, e l'arie, che i Franzeſi chiamano di *Lure*; tuttavia però queſte medeſime arie ſi riducono al tempo binario, ſopra cui vengono ad eſſer ballate, ſenza che in niuna coſa ſi muti la poſatezza, o gravità loro.

Abbiaſi dunque per fermo, e per regola indubitata, che nel ballo altre miſure di tempi non hanno luogo, che la binaria, e la ternaria, le quali, come è detto, a due, e tre ſi riducono; e che ſi deono o preſto, o tardi, ſecondo il

buon genio de' ballatori, esattissimamente, e senza scemarne, o crescerne un sol momento, sonare.

Ed ultimamente è da avvertire, che color, che vogliono in breve spazio imparare il ballo, è di bisogno, che ottimamente sappiano la natura de' detti due tempi. Da questo però non ne siegue, che quei, che non ne hanno perfetta notizia, non possano, come quegli altri, che gli hanno per le mani, ballare in cadenza: veggendosi tutto giorno esattissimamente ballare alcune persone, le quali la musica, o le proprietà, e naturalezza de' detti due tempi non sanno; perciocchè facendosi loro per li buoni Maestri intendere, che ogni passo del ballo deesi fare nello spazio d'un tempo, o misura d'armonia, e dinotandosi loro sopra qual movimento de' passi si trovi la cadenza, o battuta della detta misura; coll'esercizio continuo, e col tenersi a mente le sole due spiegate misure del tempo binario, e ternario, impren-

prender potranno con ogni esattezza a ballare: ma sì ne viene in conseguenza, che in così brieve tempo, come coloro, che avranno di quelli una perfetta conoscenza, e che sapranno la musica, non impareranno a ballare. Ed all'incontro i Maestri di ballo hanno obbligo specialissimo di saper tanto di musica, quanto basti loro per intendere compiutamente i detti due tempi; perciocchè altrimenti non potranno giammai far acquistare per via di pratica a' loro scolari, che non sanno di musica, quegli abiti, che si richieggono per ballare in cadenza.

CAPITOLO VI.

De' Passi del Ballo Nobile.

SI è dato finora sufficientemente ad intendere, in che modo si deano i piedi tenere appoggiati sulla terra: come sia da tenersi il corpo in equi-

equilibrio: ed in che maniera bisogni muoverlo a tempo. Or non potendosi il corpo muovere, se non col formare que' passi, i quali si convengono far nel ballo; per seguire l'ordine impreso, si doverà de' passi in questo luogo far parola. E ciò farò io colla maggior chiarezza, che sia possibile, quantunque questa materia sia molto intralciata, e malagevole; e contuttochè alcuno non ce ne abbia infino ad ora dato in iscritto una chiara, e distinta idea.

I movimenti così semplici, che composti adoperati sopra le positure de' piedi, e gli equilibrj del corpo sono origine, principio, e cagione di tutti i passi del ballo nobile. I quali essendo moltissimi, se ne vuol parlare per innanzi partitamente ad uno ad uno. Siaci ora prima d'ogn'altra cosa lecito tutti i lor nomi quì riferire. I quali, per secondar la presente usanza, o costume, che dir vogliamo (giacchè ad alcuni amadori di cotal' arte per non dir tutti, s'odono nominar in fran-

franzeſe; ed all'incontro ad alcuni altri, i quali ſono d'aſſai minor numero, in toſcano) così nell'uno, come nell'altro idioma ſaran per noi rapportati.

I Paſſi del Ballo Nobile ſono i ſeguenti.

Semplice, o Naturale.	*Simple, ou Naturel.*
Piegato, e Rialzato.	*Plié, & Relevé.*
Pirola.	*Piroüette.*
Saltante.	*Sauté.*
Gittato.	*Jetté.*
Mezzo Gittato.	*Demi-Jetté.*
Mezzo Tronco.	*Demi-Coupé.*
Tronco.	*Coupé.*
Sfuggito.	*Eſchapé, ou Sailli.*
Scacciato.	*Chaſsé.*
Fioretto.	*De Bouréé, ou Fleuret.*

Contrattempo.	*Contretemps.*
Mezzo Contrattempo.	*Demi-Contretemps.*
Di Rigodone.	*De Rigaudon.*
Di Siffone.	*De Siſsonne.*
Unito.	*Aſſemblé.*
Di Gagliarda.	*De Gagliarde.*
Grave.	*Grave, ou de Courante.*
Bilanciato.	*Balancé.*
Cadente.	*Tombé.*
La Sdrucciolata.	*Gliſsade.*
Staccato.	*Degagé.*

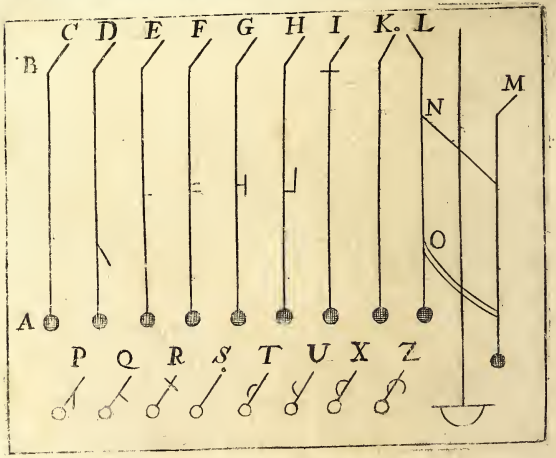
CAPITOLO VII.

Dichiarazione de' ſegni, che ſi trovano nelle Figure de' Paſſi.

TUtte le figure de' Paſſi, che ſeguiranno, eſſendo di tanti, e sì diverſi ſegni compoſte, che mal ſi potrebbono, ſecondochè io eſtimo, comprendere, ſe prima la ſignificazione di quelli non ſi ſapeſſe; convenevole coſa è, che innanzi d'entrare a dire de' paſſi, i quali fanno di queſto trattato la maggior parte, la ſpoſizione de' detti ſegni ſi dea premettere. Ed avvegnachè, oltre di quelli, che noi quì recheremo, abbiavi alcuni altri pochi ſegni, i quali, a coloro, che vogliono ſaper porre in iſcritto le danze, ſono neceſſàrj; tuttavia non trattando io della Corografia, ovvero dell'arte di

ſcri-

ſcriver le danze, ſtata già da altri ſufficientemente inſegnata, ma sì ſolamente dell'arte del Ballo; ho dovuto in queſto luogo rapportare quei ſoli ſegni, che ſono opportuni ad intendere le figure de' paſſi, che ſeguiranno.



La figura ABC rappreſenta il paſſo, di cui A dinota il luogo, dove ſi trovava il piede prima di camminare: la linea AB il cammino fatto: e la linea BC il ſito del piede dopo d'aver camminato, del quale B rappreſenta il

ſito

ſito del tallone, e C della punta del piede.

Il movimento piegato ſi deſcrive in due modi tra lor differenti. Primieramente con una piccola linea appiccata al paſſo, in giù riguardante, come ſi vede nella figura D, ed in ſecondo luogo con una conſimil linea aggiunta al piede, come P rappreſenta.

Il movimento rialzato notaſi parimente così ſul paſſo, come dinota la lettera E, che ſul piede, come Q, con una piccola linea all' uno, ed all' altro ad angoli retti congiunta.

Il ſalto è additato dal paſſo F, a cui ſono due piccole linee l'una all'altra vicine aggiunte ad angoli retti.

Lo ſdrucciolamento vien dinotato da due linee, la prima delle quali è ad angoli retti al paſſo attaccata, e la ſeconda ad angoli retti alla prima linea, e parallela al paſſo, come G rappreſenta.

La caſcata da due altre piccole linee vien dimoſtrata, la prima delle qua-

quali è al passo unita ad angoli retti, e la seconda ad angoli retti sulla punta della prima cascante, parallela al passo, ed in su rivolta, come H fa vedere.

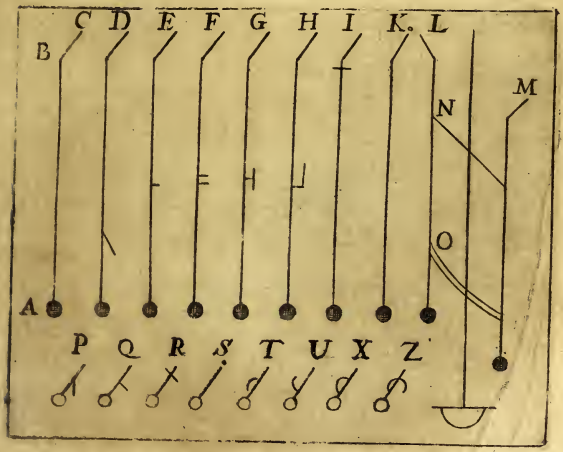
Il tenere il piè in aria si può in due guise significare. In primo luogo troncandosi con una piccola linea verso la punta il passo, come dimostra I; ed in secondo luogo troncandosi con una consimil linea il piede anche verso la punta, come R fa vedere.

Il punto messo davanti alla punta del piede del passo K dinota il dovere appoggiare il piè sulla punta senza che il corpo vi sia su portato. Ed il medesimo dimostra il punto messo davanti ad un piede, come la lettera S rappresenta.

Il movimento circolare adoperato nel luogo, ove si trova il corpo, notasi sopra i piedi con un mezzo quarto di circolo, quando si voglia mostrare un mezzo quarto di giro, in quella guisa che s' osserva nel piede T, con

un

un quarto di circolo, quando un quarto di giro s'ha a significare, come si vede nella lettera V: con un mezzo circolo, volendosi dimostrar mezzo giro, in quel modo, che mostra X: e finalmente con tre quarti di circolo, quando sono da notarsi tre quarti di giro, come Z ne dà a divedere. Quando però dinotar si volesse il movimento circolare andante, le porzioni di circolo andrebber messe, non già sulli piedi, ma sopra i passi.



Due passi si congiungono insieme con una linea all'uno ed all'altro attaccata, in quella maniera, che mostra N, la quale alli passi L, ed M serve di legamento.

Ed ultimamente quando si vuol dinotare, che un passo deve andare due volte più veloce d'un'altro, si vogliono adoperare due linee in quella guisa, che dinota la lettera O, per cui si dà ad intendere, che il passo congiunto, cioè L, debba andar due volte più veloce del passo M, che lo congiugne.

Per la compiuta intelligenza de' suddetti segni due cose mi rimangono ad avvertire. La prima si è, che quando essi si trovano notati sopra i passi, dinotano, che si debbano i movimenti per loro dimostrati, adoperar camminando; ove quando vanno notati sopra i piedi, vogliono dimostrare, doversi i detti movimenti fare sopra le positure. E la seconda si è, che ritrovandosi due, o più de' detti segni così sopra i passi, che sopra i piedi notati,

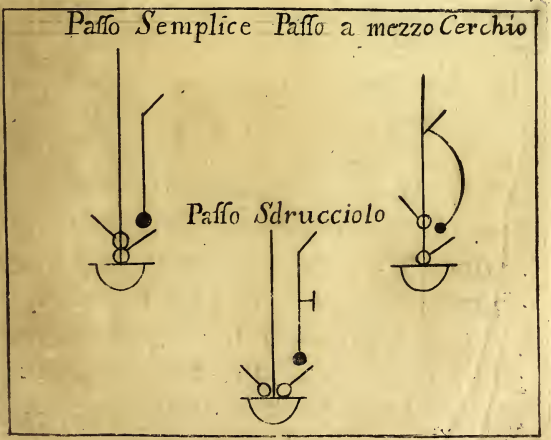
tati, i primi movimenti, ſalti, ſdrucciolamenti, e caſcate, che s'hanno a fare, ſono quelli, che ſtanno più proſſimi al capo nero de' paſſi, ovvero al tallone de' piedi; e poi da mano in mano ſuccedono i ſecondi, e quanti mai ve ne fuſſero dinotati; ſerbando ſpezialmente una regola intorno alli ſegni de' paſſi, che dove eſſi ſi troveranno notati, cioè nel principio, nel mezzo, o nella fine de' detti paſſi, in quel medeſimo luogo, cioè nel principio, nel mezzo, o nella fine del cammino, deonſi i detti movimenti, ſalti, ſdrucciolamenti, e caſcate adoperare.

CAPITOLO VIII.

Del Passo Semplice, o Naturale.

QUesto passo si chiama Semplice, o Naturale, perciocchè anzi vien formato per semplicità di natura, la quale insegna a tutti a camminare, che per sottigliezza d' umano pensamento, o per arte. Si può cominciare, e finire sopra ognuna delle cinque positure, e si può fare camminando avanti, addietro, a man destra, o sinistra, o veramente in giro. Costa d' un solo movimento, e s'adopera in tre differenti maniere. Primieramente facendo camminare naturalmente l'uno, o l'altro piede. Secondariamente levando il piè, che cammina in aria, col quale si descrive dallato un mezzo cerchio prima d'appoggiarlo a terra. Ed in terzo luogo si fa

ſdrucciolando col piede, il quale mentre cammina, dee leggiermente toccare colla punta la terra. Potrebbeſi a queſto paſſo attribuire un tempo, maſſimamente quando far ſi doveſſe nel ſecondo, o nel terzo modo: ma radiſſime volte interviene, che ſe gli dia queſto valore; perlaqualcoſa ſerve per lo più nella danza di legamento d'uno in altro paſſo, o per meglio dire, di riempimento di miſura. E ſi deſcrive nelle tre guiſe, che ſieguono.

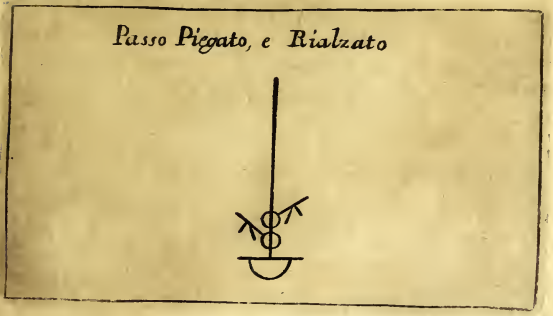


CAPITOLO IX.

Del Passo Piegato, e Rialzato.

IL passo Piegato, e Rialzato, il quale si può fare sopra tutte le positure de' piedi, costa di due semplici movimenti, cioè del piegato, e del rialzato, e s'adoperi in cotal modo: si pieghino primieramente amenduni i ginocchi, e poi si rialzino; ed appresso s'equilibri il corpo sopra un sol piede, e si tocchi colla punta dell'altro insensibilmente la terra, ovvero si levi in aria. I due movimenti piegato, e rialzato, che si trovano in questo passo, hanno il valore d'un tempo, la cui battuta si trova sul secondo movimento. Ed avvegnachè alcun de'piedi nō cammini nel far questo passo: tuttavia, a' detti movimenti, che lo compongono, s'è messo nome di passo Piegato, e Rialzato: il quale,

le, perciocchè si adopera sul propio luogo, e senza che i piedi camminino, si descrive co' segni a' piedi congiunti, secondo le regole date di sopra, nel modo, che siegue.



CAPITOLO X.

Della Pirola.

DIcemmo nel capitolo de' movimenti, che il movimento circolare far si possà in due differenti maniere, cioè girando sul propio corpo, e senza uscir del luogo, dove alcuno si trova, ovvero camminando in giro, cioè

uſcendo fuor del luogo, ove ſi trova il corpo. Or la Pirola s'adopera quando ſi vuol girare nel primo modo; e per camminar girando voglionſi uſare altri paſſi.

Il movimento circolare nell'una, e nell'altra maniera, che far ſi voglia, ſi partiſce in due mezzi giri: in quattro quarti di giro: ed in otto mezzi quarti di giro. Si potrebbe anche ſuddividere in vie più piccole particelle: ma perochè ciò facendo, le parti del giro ſi renderebbero impercettibili; però nel ballo altre diviſioni, che le quì recate, non hanno luogo.

Or ciò poſto convien ſapere, che ſi può la Pirola in due modi, cioè girando per la parte di dentro, e girando per quella di fuori, adoperare. De' quali è da parlarſi partitamente ad uno ad uno.

La Pirola girata per la parte di dentro ſi fa qualora ritrovandoſi il piè deſtro davanti al ſiniſtro, ſi gira il corpo per la ſiniſtra: ovvero

ri-

ritrovandosi il piè sinistro davanti al destro, si gira il corpo per la destra. Questa Pirola si può fare di mezzo quarto di giro sulla terza, quarta, e talora sulla prima positura: d'un quarto di giro sempre sulla terza, o sulla quarta: e di mezzo giro, il quale non è da oltrapassare, per non porre i piedi sopra alcuna delle false positure, le quali, come è detto, non sono da usare nel ballo nobile, sulla quinta positura. Sopra ognuna di queste positure si fa cotal Pirola piegando i ginocchi, girando in dentro, e distendendogli, o rialzandogli nella fine del mezzo quarto, o del quarto, ed ultimamente del mezzo giro. Perlaqualcosa ella racchiude due movimenti, cioè il piegato girando, ed il rialzato dopo l'aver piegato. Ed in qualunque modo, che far si voglia, cioè di mezzo quarto, d'un quarto, o di mezzo giro, vale un sol tempo, la cui battuta si trova sul secondo movimento, cioè sul rialzato.

On-

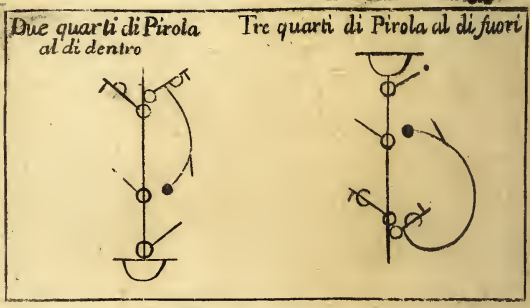
Onde un modo dall' altro nella maggiore, o minore velocità differisce, sì che la Pirola di mezzo giro dee farsi due volte più veloce di quella d'un quarto: e quella d'un quarto doppiamente veloce della Pirola di mezzo quarto, acciochè ella comunque fatta abbia d'un solo tempo il valore.

La Pirola girata per la parte di fuori si fa quando ritrovandosi il piè destro davanti al sinistro, si gira il corpo per la destra: ovvero qualora ritrovandosi il sinistro davanti al destro si gira il corpo per la sinistra. Si comincia sopra qualunque positura di piedi, e si faccia in questo modo: si pieghino i ginocchi, e si porti il piede dalla banda, che si dee girare, ed appoggiatolo a terra si rialzino i ginocchi, e si termini sulle punte de' piedi il giro, che si ha a fare. Contiene anche due movimenti, il primo de' quali si è il piegato, con cui unitamente si porta il piede dalla banda, che si dee girare, ed il secondo si è il rialzato,

to, con cui si termina il giro. Si può fare d'un mezzo quarto, d'un quarto, di mezzo giro, e di tre quarti di giro. Li quali non sono da oltrapassare, per non iscomporre la gravità, o serietà del corpo nel ballo nobile. Ed in qualunque modo, che far si voglia, non val più, che un tempo, la cui battuta si trova sul secondo movimento, cioè sul rialzato. Perlaqualcosa in altro la Pirola di tre quarti da quella di mezzo giro non differisce, fuor solamente in ciò che la prima si fa una volta e mezza più veloce della seconda: e quella di mezzo giro dee farsi due volte più veloce della Pirola d'un quarto: e quella d'un quarto doppiamente veloce della Pirola di mezzo quarto: accioch'elleno comunque adoperate siano in un sol tempo compese. Avvertasi dunque bene in tutte le maniere di far le Pirole, che altra cosa è la velocità, con cui girar si deono i mezzi quarti, i quarti, i mezzi giri, ed i tre quarti di giro; ed altra cosa è la misu-

ra,

ra, o tempo dell' armonia. E nel vero la misura è sempre la medesima: ma la velocità delle Pirole or dee essere maggiore, or minore, secondo quelle parti di giro, che s'hanno a fare, per andar bene a tempo.

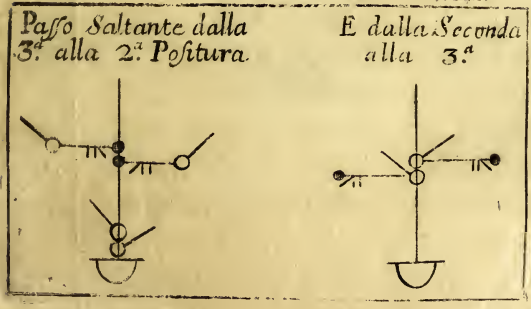


CAPITOLO XI.

Del Passo Saltante.

IL Passo Saltante, il qual di rado viene usato nel ballo nobile, si fa sopra tutte le positure de' piedi, da una in altra saltando. Contiene due movimenti, cioè il piegato, ed il rialzato

to col ſalto. E quantunque ſoglionſi impiegare due di queſti paſſi per compiere un tempo: tuttavia la battuta ſi trova ſempre ſulla caſcata del primo ſalto. L'eſemplo ſia queſto: ſe ſi vuol' egli fare dalla terza alla ſeconda poſitura, e dalla ſeconda alla terza. Equilibrato il corpo nel primo modo, ſi pieghino i ginocchi, e si rialzino ſaltando, e cadasi giù ſulla ſeconda positura. Quindi si ripieghino immediate i ginocchi, si rialzino riſaltando, e si ricada ſulla terza positura con quel piede innanzi, che nel principio trovoſſi addietro.



CA-

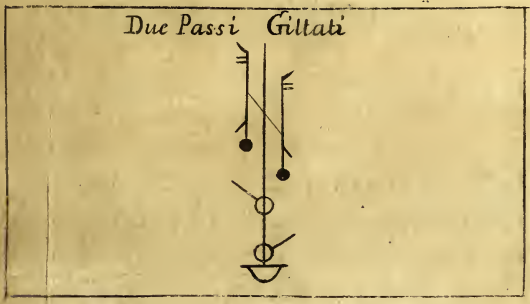
CAPITOLO XII.

Del Passo Gittato.

COminciasi questo passo indifferentemente dall'uno, o dall'altro piede sopra qualunque positura. E' composto di due movimenti, il primo de' quali si è il piegato, ed il secondo il rialzato andante col salto. Per esemplo: se alcuno lo voglia fare dalla quarta alla medesima positura col piè destro dietro al sinistro, è di bisogno, ch'e' pieghi i ginocchi, e che rialzandogli salti innanzi, e cada sopra il piè destro alla quarta positura. E comeche il suo valore sia veramente d'un tempo, la cui battuta si trova sulla cascata del salto: nullaperòdimeno è solito farsi due di questi passi, massimamente quando alcun se ne serva nella misura a due tempi; nel qual caso la battuta anche si trova sulla ca-

sca-

ſcata del primo Gittato, ed il ſecondo ſerve di legamento al paſſo, che deve appreſſo ſuccedere. Quando però ſi voglia impiegare un ſol paſſo Gittato per compiere una miſura, biſognerà fermarviſi, e ſervirſi di qualche bello, e grazioſo atteggiamento per finattanto, che giunga il punto dell' altra miſura, per procedere a' paſſi, che ſieguono appreſſo.



CAPITOLO XIII.

Del Paſso Mezzo Gittato.

L'Uſo di queſto paſſo è aſſai frequente nel ballo nobile: ed avve-

vegnachè rade volte nel principio: tuttavia si trova spessissimo nella fine di molti passi. In niuna cosa dal precedente intorno alla positura, equilibrio, movimenti, e misura, è diverso. E la lor principale differenza consiste nell' operare i movimenti del passo Mezzo Gittato per metà, e più soavemente di quelli del passo Gittato.

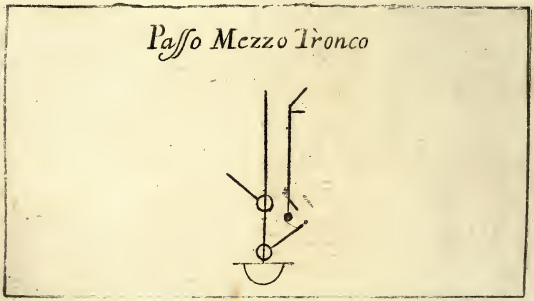
CAPITOLO XIV.

Del Passo Mezzo Tronco.

SI può cominciar questo passo dall' uno, o dall' altro piede sopra qualunque positura o si voglia andare innanzi, o addietro, o a destra, o a sinistra, od ultimamente in giro, secondochè la danza, la qual si balla, richiede. Due movimenti son contenuti in questo passo: il primo è il piegato camminando, ed il secondo il rialzato, poichè camminato

to ſi ſia . Vale egli una miſura , la qual ſi trova ſul ſecondo movimento. L'eſemplo ſia queſto : volendoſi col piè deſtro far queſto paſſo per innanzi dalla quarta alla medeſima poſitura , ſi trovi dietro al ſiniſtro : ſul quale equilibrato il corpo , deonſi piegare i ginocchi, facendo nel medeſimo tempo paſſare il piè deſtro innanzi alla quarta poſitura : ed appreſſo rialzandogli, conviene equilibrare il corpo ſul deſtro piede, e levar di terra il ſiniſtro , ſe la danza, che ſi balla, il domanda ; altrimente è da equilibrarſi ſopra quel piede, il quale a partire non dovrà eſſere il primo, toccandoſi il ſuolo colla punta dell' altro piede, acciocchè ſi trovi a' paſſi, che ſieguono,libero e disbrigato. Queſto paſſo Mezzo tronco, sì perchè da ſe ſolo ha grandiſſimo uſo nella danza, e sì ancora perciocchè entra nella formazione di molti paſſi, cioè del Tronco, del Fioretto, del Bilanciato, e della Sdrucciolata,come per innanzi,

di lor trattando, farem vedere, vien ad essere un de' principali passi del ballo nobile, il qual descrive in questo modo.



CAPITOLO XV.

Del Passo Tronco.

Questo passo è composto d' un Mezzo Tronco congiunto ad un passo Naturale comunque fatto, cioè o del tutto semplice, o accompagnato dallo sdrucciolamento del piede, ovvero dal mezzo cerchio: le quali tre maniere di fare il detto passo sufficientemente nel capitolo del passo Semplice, o Naturale furon per

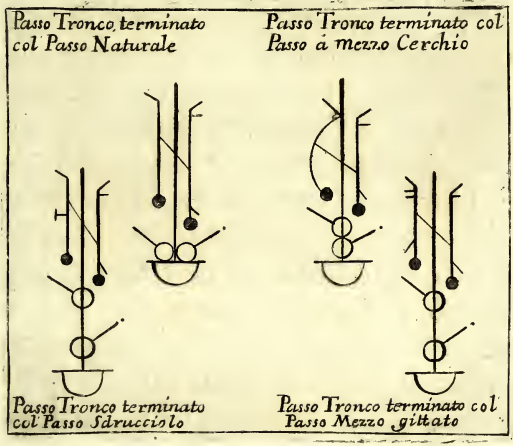
noi

noi rendute aperte . Perlaqualcoſa contiene egli tre movimenti , il primo de' quali ſi è il piegato camminando, il ſecondo il rialzato dopo d'eſſerſi camminato , ed il terzo ſi è l'andante . Si può fare ſopra tutte le poſiture , e per ove ſi voglia , cioè andandoſi innanzi , addietro , a man deſtra , o ſiniſtra , o finalmente in giro. Per eſemplo , ſe far ſi voleſſe per innanzi dalla terza alla quarta poſitura , partendoſi col piè dritto , converrebbe , equilibrato primieramente il corpo ſul piè ſiniſtro , col deſtro addietro sulla punta , piegare i ginocchi, facendo nel medeſimo tempo paſſare innanzi il piè deſtro alla quarta poſitura ; quindi ſarebbe da rialzarſi , e da equilibrarſi ſopra lo ſteſſo piè dritto, ed alzatoſi di terra il ſiniſtro , far ſi vorrebbe un paſſo Naturale alla quarta poſitura in una delle tre dette maniere . Nè ſolamente può terminarſi il paſſo Tronco con un paſſo Naturale , ma anche col battimento di pie-

de: il quale come si debba adoperare, appresso nel suo capitolo mostreremo. Ha egli il valore d'un tempo, la cui battuta si trova sul secondo movimento.

Avvi eziandio un' altro modo di far questo passo, che volgarmente passo Tronco a due tempi vien detto. E' anche composto di due passi, cioè d'un Mezzo tronco, e d'un Mezzo gittato. In alcuna cosa dal precedente, salvo ne' movimenti non differisce, perciocchè, ove quello ne ha tre, questo ne contien quattro, cioè due del Mezzo tronco, ed altri due del Mezzo gittato. E senza distesamente recarne altro esempio, basterà di sapere, che quando colui, che balla si sarà alzato, ed inalberato sul piè destro, uopo è che senza indugio ei levi in aria il sinistro allato al destro, e ripiegati alquanto i ginocchi, col medesimo piè sinistro convien, che faccia un Mezzo gittato dalla banda dinanzi alla quarta positura. Se gli attribuisce anche un tem-

tempo, la cui battuta si trova parimente sul movimento rialzato del passo Mezzo tronco: e si descrive nelle seguenti maniere.



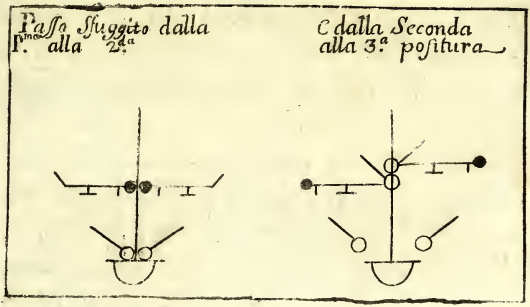
CAPITOLO XVI.

Del Passo Sfuggito.

IL passo Sfuggito, non altrimente, che il Saltante sposto di sopra, co-

mechè sia annoverato tra' passi del ballo nobile, pur tuttavia non è da farsene conto, ma sì è da schifarsi, spezialmente nelle danze composte, ove si dee ognun guardare di far entrare que' passi, che di leggieri possono il grave, e sostenuto portamento della Dama scomporre. In alcuna cosa dal Saltante, fuorchè ne' movimenti, non differisce. E nel vero ove, i movimenti di quello sono il piegato, ed il rialzato col salto, i movimenti di questo sono il rialzato sulle punte, e l'andante. Per fare adunque il passo Sfuggito dalla prima alla seconda, e dalla seconda alla terza positura, si vuole equilibrare il corpo sopra amenduni i piedi, e succedevolmente, senza piegare i ginocchi, vuolsi levare sopra le punte loro, ed incontanente deono i piedi sdrucciolando scappare, e scorrere alla seconda positura. E nello stesso momento, che sopra d'essa si giugne, bisogna levarsi nuovamente sulle punte,

te, e ritornar nel medesimo modo sulla terza positura.



CAPITOLO XVII.

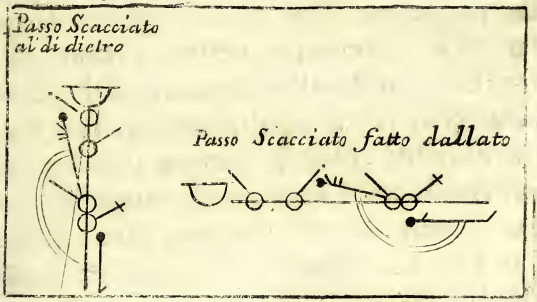
Del Passo Scacciato.

Questo passo si chiama Scacciato, perciocchè in esso un de' piedi percotendo l'altro, lo scaccia via, e gli fa fare un passo Naturale. Quantunque adoperar si possa per innanzi, addietro, dall'uno, e dall'altro lato, ed ultimamente in giro: tuttavia nelle composizioni de' valenti Maestri di danze, non si vede egli

uſato, che dallato, ovvero addietro; riuſcendo invero l'altre guiſe molto ſconce, e niente alla viſta gradevoli. Due ſole poſiture di piedi, cioè la ſeconda, e la quarta gli poſſono ſervir di cominciamento, non facendoſi queſto d'ordinario, ſalvochè addietro, ovvero dallato. Contiene tre movimenti, cioè il piegato, il rialzato, e l'andante, e s'adopera in queſto modo. Volendoſi, per eſempio, fare addietro ſopra la quarta poſitura col piè ſiniſtro davanti al deſtro: equilibrato primieramente il corpo ſopra amendune le piante de' piedi, ſi pieghino i ginocchi, ed appreſſo rialzandogli è da ſaltare col piè ſiniſtro, il quale leggiermente venga addietro a percuotere col tallone nella noce del piè deſtro, facendogli fare un paſſo Semplice alla quarta poſitura. Il medeſimo s'adoperi nel paſſo Scacciato fatto dallato. Fannoſi ordinariamente due di queſti paſſi per compiere una miſura di tempo, la cui

bat-

battuta si trova sul secondo movimento, cioè sul rialzato del primo Scacciato: e si descrive nelle guise, che seguono.



CAPITOLO XVIII.

Del Fioretto.

IL passo detto Fioretto è sì necessario nel ballo nobile, che non si può comporre alcuna danza senza di esso, ove di questo solo si può formare una danza intera. E perciò è da porre ogni studio, e sollicitudine, acciocchè di esso si dia una com-

compiuta, e distinta dichiarazione.

Da' tre differenti modi, co i quali si fa questo passo, ha egli ricevuto tre diverse dinominazioni, le quali sono queste: Fioretto Semplice: Fioretto in Iscacciato, e Fioretto in Gittato. Sono non pertanto tra di loro in ogn'altra cosa differenti, fuor ne' movimenti, e nel tempo, come ad uno ad uno in questo luogo di lor trattando, farem vedere.

Il Fioretto Semplice, il quale è più degli altri due usato, e necessario nel ballo nobile, si può fare sopra tutte le positure de' piedi in diversi modi, e sopra differenti figure: ma sempre co' medesimi movimenti, e misure di tempo. Quattro movimenti sono in questo passo compresi: il primo de' quali si è il piegato camminando, il secondo il rialzato, il terzo, ed il quarto sono due movimenti andanti in due semplici passi. Vale una misura, la cui battuta si trova sul secondo movimento, cioè sul rialzato. Il suo esem-

plo

plo ſia queſto. Volendoſi fare il Fioretto innanzi dalla terza alla quarta poſitura cominciandoſi col piè dritto, s'equilibri il corpo ſul piè ſiniſtro, tenendoſi il piè deſtro addietro ſulla punta. Si pieghino appreſſo i ginocchi, mandandoſi nel medeſimo tempo il piè deſtro innanzi alla quarta poſitura: quindi ſi rialzino, e ſi facciano due paſſi Semplici, il primo de' quali col piè ſiniſtro, ed il ſecondo col deſtro, amenduni alla quarta poſitura. Se biſognaſſe far un'altro Fioretto, a queſto già dichiarato, congiunto, ſi converrebbe incominciare col piè ſiniſtro. Ed ultimamente è da avvertire, che ſe nel luogo del ſecondo paſſo Naturale ſoſtituir ſi voleſſe un leggieriſſimo Mezzo Gittato, ſarebbe invero per riuſcire aſſai più dilettevole per vaghezza.

Il Fioretto in Iſcacciato ſi fa in aſſai meno modi, che il precedente, e ſe gli può veramente dar queſto nome, quando ſi va ſolamente innanzi,

o addietro; perciocchè così nell'uno, che nell' altro modo adoperato un piede va a percuotere, ed a scacciar l'altro. E nel vero volendolo fare innanzi; poichè si sarà rialzato il primo passo, che s'era camminando piegato; il piede, che adopera il secondo passo, va ad urtare colla noce dietro al tallone dell' altro, facendogli fare il terzo passo. E volendosi fare addietro, dopochè si sarà, piegando i ginocchi, camminato addietro il primo passo, e dopochè si sarà rialzato; il piè, che si trova innanzi, faccia il suo passo Naturale, e vada a percuotere col tallone nella noce del piè, che si trova addietro, e gli faccia fare il terzo passo, che viene ad essere il secondo Naturale. Ed il Fioretto in questi due modi si può fare sopra tutte le positure de' piedi. Ma qualora il Fioretto si vuol fare dallato, ovvero in giro, nel qual caso deesi cominciare dalla seconda positura, non si conviene, propiamente parlando, dire

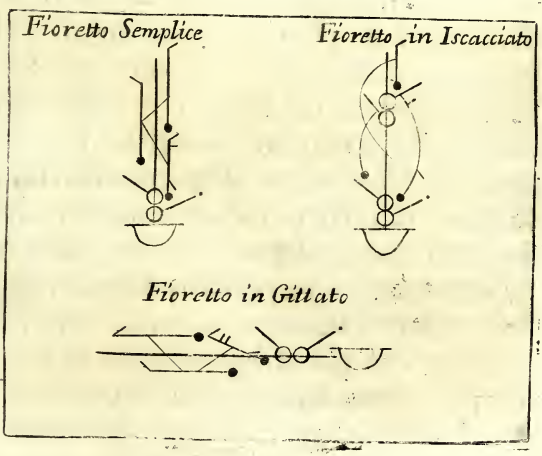
dire Fioretto in Iſcacciato, perciocchè nell'uno, nè nell'altro modo un piè non urta, nè ſcaccia l'altro, e più toſto viene ad eſſere un Fioretto in paſſo Sfuggito. Per eſempio, ſe ſi vuol fare dal lato dritto; meſſi i piedi, come è detto, ſulla ſeconda poſitura, ed equilibrato il corpo ſopra amenduni i piedi; ſi vogliono piegare i ginocchi più ſoavemente, che negli altri Fioretti, e nel tempo, che ſi rialzano, è di biſogno far paſſare il piè manco per dietro al dritto alla terza poſitura: e nel momento, che il piè manco tocca la terra, ſenza alcuno indugio far ſi convengono due paſſi Semplici dal lato dritto, il primo de' quali ſi faccia col piè deſtro alla ſeconda poſitura, ed il ſecondo col piè ſiniſtro per innanzi al dritto alla terza poſitura. Se ſi voleſſe far un'altro Fioretto per lo medeſimo lato, ovvero girando per eſſo, ſubito terminato il terzo paſſo; ſarebbe di biſogno portare il piè dritto dallato alla

ſe-

ſeconda poſitura, ed appreſſo fare il Fioretto in quella maniera, che ſi vorrebbe. Ed in queſto caſo il Fioretto ſarebbe di quattro paſſi compoſto, e di cinque movimenti, i quali velocemente eſſer dovrebbono adoperati, affine di chiudergli in una ſola miſura di tempo. Ma comechè queſto Fioretto di quattro paſſi ſiaſi per me veduto uſare ad alcune perſone, tuttavia però io porto fermiſſima opinione, ch'egli non ſia in alcun modo da uſare nel ballo nobile.

Il Fioretto in Gittato è aſſai più laudevole, grazioſo, e ben fatto, che non è il precedente. E' compoſto d'un Mezzo Gittato, e di due Semplici paſſi. Cominciaſi ſopra tutte le poſiture de' piedi. Per eſemplo volendol fare a lato ſiniſtro con trovarsi i piedi ſulla ſeconda poſitura, s'equilibri il corpo ſopra il piè manco, toccandosi la terra colla punta dell' altro piede, col quale si faccia un Mez-

zo Gittato a siniſtra ſopra la quinta positura: ed appreſſo si facciano due paſſi Semplici dal medesimo lato siniſtro, cioè il primo col piè siniſtro alla ſeconda positura, ed il ſecondo col deſtro per innanzi al siniſtro alla quinta positura: ed il corpo rimanga equilibrato ſopra quel piede, che a partire non dovrà eſſere il primo. La battuta di queſto paſſo si trova ſulla caſcata del Mezzo Gittato.



CA-

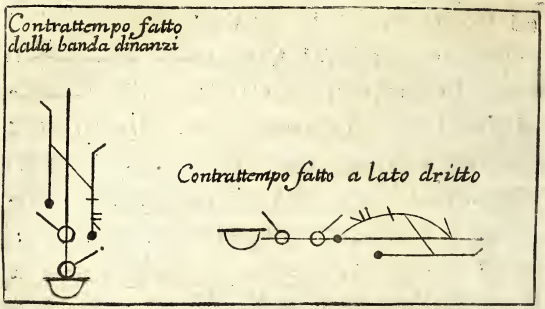
CAPITOLO XIX.

Del Contrattempo.

ADoperasi il Contrattempo dall' uno, o dall' altro piede sopra ogni altra positura di piedi, che sulla prima. In qualunque modo, e sopra qualunque figura, che s'adoperi questo passo, contiene quattro movimenti: il primo de' quali si è il piegato, il secondo il rialzato col salto, il terzo, ed il quarto sono due semplici movimenti andanti. La misura di esso si trova a punto sulla cascata del salto, cioè nel fine del secondo movimento. L'esemplo del Contrattempo sia questo: volendosi fare innanzi dalla terza alla quarta positura col piè dritto dietro al sinistro, si vuole equilibrare il corpo sopra il sinistro, tenendosi il destro sulla punta: ed appresso si pieghino i ginoc-

nocchi, e si rialzino saltando, e si cada sopra il piè manco, levandosi il dritto in aria: e succedevolmente si facciano innanzi due passi Semplici, cioè il primo col piè dritto, ed il secondo col sinistro, amenduni alla quarta positura. E se si vuol fare il Contrattempo dal lato dritto sulla seconda positura; convien piegare i ginocchi, e rialzandogli saltare, e cadere sopra il piè destro, levando di terra il sinistro, la cui gamba si tenga distesa allato al piè destro: ed appresso si vogliono fare due passi Semplici, il primo de' quali col piè manco per sopra al dritto alla quinta positura, ed il secondo col piè destro alla seconda positura. Il Contrattempo, ed il Mezzo contrattempo, che quì appresso dichiareremo, sono que' passi, ne' quali, come per addietro dicemmo nel capitolo de' Movimenti, si debbono i salti sì leggiermente fare, acciocchè il grave, e sostenuto portamento della persona non si scompon-

ga, che deesi più tosto far sembianti di saltare, che veramente levarsi in aria.



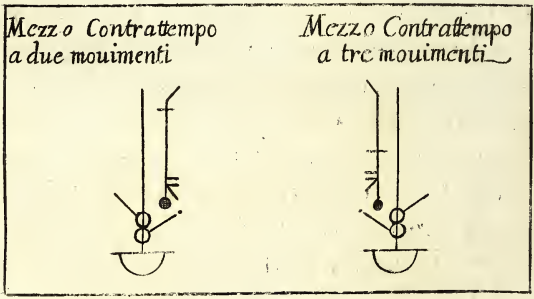
CAPITOLO XX.

Del Mezzo contrattempo.

IL Mezzo contrattempo si può fare coll'uno, o coll'altro piede sopra tutte le cinque positure: ed avvegnachè s'adoperi in due differenti maniere; tuttavia ritiene sempre lo stesso nome. Contiene or due, ed or tre movimenti, secondochè viene messo in opera: perciocchè o si vorrà fare nel primo modo, cioè piegando i ginocchi, rialzandogli saltando, e ca-

cadendo ſopra un piede, tenendoſi l'altro levato in aria; ed in queſto caſo conterrà due movimenti, cioè il piegato, ed il rialzato: o ſi vorrà fare nel ſecondo modo, cioè piegando i ginocchi, rialzandogli ſaltando, e cadendo ſopra un ſol piede, ed ultimamente facendo un paſſo Semplice col piè, che rimane in aria; ed avrà tre movimenti, cioè il piegato, il rialzato, e l'andante. La battuta del ſuo tempo ſi trova ſulla caſcata del ſalto, ove termina il ſecondo movimento. L'eſemplo del Mezzo contrattempo a due movimenti ſia queſto: ſe ſi vuol fare ſulla terza poſitura tenendo addietro il piè dritto, conviene primieramente equilibrare il corpo ſul piè ſiniſtro, col deſtro ſulla punta: ed appreſſo ſi vogliono piegare i ginocchi, e rialzandogli ſaltare, e cadere ſopra il piè manco, levando il piè deſtro in aria. E l'eſemplo del Mezzo contrattempo a tre movimenti col tenerſi i piedi ſulla medeſima poſitura,

e modo, che s'è detto del precedente, sia quest'altro: s'equilibri in prima il corpo sopra il piè manco tenendosi addietro il dritto sulla punta; e quindi si pieghino i ginocchi, e si rialzino saltando, e cadendo sopra il piè sinistro, e col destro, il quale si trova in aria, si faccia un passo Semplice sopra quella positura, che la composizion della danza richiede.



CAPITOLO XXI.

Del Passo di Rigodone.

Questo passo è composto d' un Contrattempo, e d'un passo Saltan-

tante cascato sopra amenduni i piedi. Egli non si può far camminando innanzi, ò addietro, à man destra, o sinistra, ma sì sul medesimo luogo, ove il corpo si trova, da cui non si dee uscir fuori. Si può anche adoperare, ma molto di rado, in giro, cioè girando un quarto, due quarti, e per fino ad un giro intero, siccome m'è venuto in acconcio d'osservare in diverse danze, e spezialmente nella Melania di Balon l'anno mille settecento tredici composta. Essendo esso composto de' due detti passi, viene a contenere sei movimenti, cioè quattro del Contrattempo, e due del paso Saltante, siccome ne' lor capitoli fu dimostro; e per la stessa ragione racchiude due tempi, la battuta del primo de' quali si trova sulla cascata del Contrattempo, e la battuta del secondo sulla cascata del salto a due piedi. Adoperasi d'ordinario nel tempo binario: e chi vuol sapere la maniera, colla quale si

pone in uſo , ponga mente a queſto eſemplo . Situati i piedi ſulla prima positura, ed il corpo nel primo equilibrio , il qual , come dicemmo , conſiſte nel tenere il ſuo peſo ſopra amendune le piante de' piedi , convien piegare i ginocchi , e rialzandogli ſaltare , e cadere ſopra il piè dritto , levando dallato in aria il ſiniſtro , il qual poi è da riporre a terra ſulla prima positura , ed incontanente levato il piè dritto anche dal ſuo lato in aria,si riponga nello ſteſſo modo ſulla medesima positura ; e queſto si è il Contrattempo. Quindi biſogna ripiegare i ginocchi, e rialzandogli ſaltare , e cadere co' piedi parimente ſulla prima positura : e queſto è il paſſo Saltante , ove termina il paſſo di Rigodone .

E finalmente si vuole avvertire , che al fine del detto paſſo è di biſogno , che vada congiunto un paſſo Staccato , il quale , come a ſuo luogo farem vedere , non conſiſte in altro, che in islontanare , e ſtaccare un piede dal-

dall' altro per mandarlo giù a quella positura, donde il susseguente passo convien, che parta: purchè però partir non debba dalla prima positura, dove si diè termine al passo di Rigodone.

Passo di Rigodone

CAPITOLO XXII.

Del Passo di Sisone.

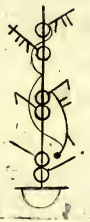
IL Passo di Sisone, il quale o si fa sul propio luogo, ove si trova il corpo, ovvero camminando avanti, addietro, ed in giro, si può cominciare sopra quattro positure di piedi, cioè sulla seconda, terza, quarta, e quin-

ta, delle quali la seconda abbisogna solamente per girare dall'uno, o dall'altro lato. E' composto di quattro movimenti, de' quali il primo è un leggierissimo piegato, il secondo un soave rialzato col salto d'un piede cascato sopra amenduni sulla quinta positura, il terzo si è un'altro piegato ben basso, il qual si trova sempre sulla quinta positura, ed il quarto, ed ultimo si è un'altro rialzato col salto cascato sopra un sol piede. Per esemplo volendolo fare innanzi, e cominciarlo, e finirlo col piè diritto, equilibrato in prima il corpo sul piè sinistro cõl destro addietro sulla punta, si pieghino alquanto i ginocchi, e rialzandogli si faccia un leggierissimo salto col medesimo piè sinistro, mandando il piè destro innanzi, e facendogli fare dallato nel medesimo tempo del salto un mezzo cerchio in aria, acciocchè ambedue i piedi cadano nello stesso punto sulla quinta positura. Dopodichè si vogliono immediata-

mente ben piegare i ginocchi, e rialzandogli si risalti, e si ricada sopra il piè dritto, tenendo il sinistro in aria addietro, ovvero allato al destro, ed i ginocchi ben distesi.

Vale questo passo un tempo, la cui battuta, senz' altro esemplo, si trova per la somma agilità, e speditezza de i due primi, sul terzo movimento, cioè sul secondo piegato, dove fa di mestieri fermarsi tanto, quanto bisogni di tempo da poter compiere col distendimento de' ginocchi, e col secondo salto, e cascata, la misura di questo passo,

Passo di Sissone



CA-

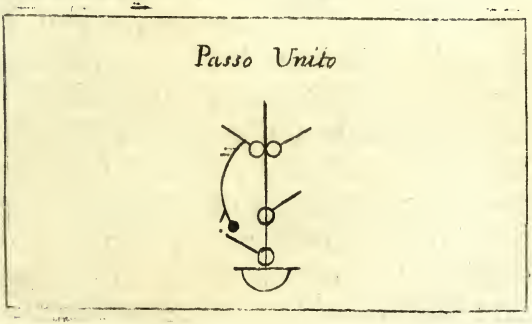
CAPITOLO XXIII.

Del Passo Unito.

IL passo Unito dall'uno, o dall'altro piede per lo più si comincia sopra la terza, quarta, e quinta positura, e d'ordinario si termina sulla prima, ed alcuna volta sulla terza. E' composto di due movimenti, il primo de' quali si è il piegato, ed il secondo il rialzato andante saltando con un piede, e cadendo sopra amenduni. La sua misura si trova sulla cascata del salto, dove termina il secondo movimento, ed ove si fa l'unione di questo passo. L'esemplo sia questo: volendolo fare dalla quarta positura alla prima col piè dritto innanzi al sinistro, s'equilibri il corpo sopra il piè destro, ed appresso si pieghino i ginocchi, e mentrechè si rialzano, saltisi col piè dritto, ed il fini-

niſtro ſi mandi innanzi deſcrivendo dallato un mezzo cerchio, e nella caſcata del ſalto cadano amenduni nello ſteſſo punto ſulla prima poſitura.

Ordinariamente alla fine di queſto paſſo va congiunto un paſſo Staccato, per poter prendere del ſeguente paſſo la poſitura, purche egli da quella, dove l'Unito paſſo finiſce, non debba cominciare, perciocchè in tal caſo il paſſo Staccato non ſervirebbe a nulla.



CA-

CAPITOLO XXIV.

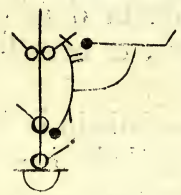
Del Passo di Gagliarda.

COminciasi questo passo dall'uno, o dall'altro piede sopra la terza, quarta, e quinta positura, e si termina sulla seconda. E' composto d'un passo Unito alla prima positura, e d'un'altro passo Naturale alla seconda. Perlaqualcosa è superfluo di recarne altro esemplo, potendosi osservare quello, che s'è addotto nel capitolo precedente, a cui è da aggiugnere un solo passo Naturale fatto dallato alla seconda positura da quel medesimo piede, con cui sarà per fare l'unione del detto passo. Onde il passo di Gagliarda viene a contenere tre movimenti, cioè il piegato, ed il rialzato saltando con un piede, e cadendo sopra amenduni del passo

Uni-

Unito, ed il movimento andante del paſſo Naturale. Vale un tempo la cui battuta ſi trova ſul ſecondo movimento, cioè ſulla caſcata del rialzato. E ſi deſcrive in queſta maniera.

Paſſo di Gagliarda



CAPITOLO XXV.

Del Paſſo Grave.

Queſto paſſo, il quale un tempo di *Courante* era appellato, perciocchè ſerviva di principal paſſo ad una danza aſſai raguardevole così detta, la quale alle magnifiche feſte

di

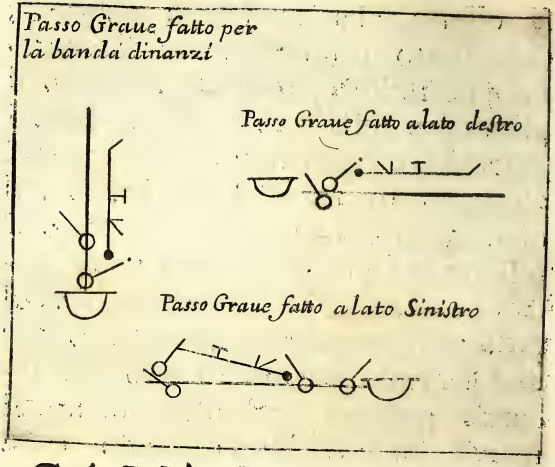
di ballo delle Corti ſovrane dava cominciamento ; il ſuo primiero nome perdette , e paſſò Grave comincioſſi a chiamare ; dapoichè il Minuetto nato da baſſi natali , cioè tra' contadini d'Angiò , Provincia della Francia , ſotto Luigi il Grande , levoſſi in tanta ſuperbia , che fatto dare il bando alla detta danza , occupò il luogo di quella , e mandolla del tutto in diſuſo .

Cominciaſi indifferentemente dall'uno , o dall'altro piede ſopra tutte le cinque poſiture , e ſi termina d' ordinario , andandoſi innanzi ſulla quarta, e dall'uno , o dall'altro lato ſulla ſeconda , e ritornando dalla ſeconda poſitura , termina ſulla quinta . E' compoſto di tre movimenti . Il primo de' quali ſi è il piegato , il ſecondo il rialzato , ed il terzo ſi è l'andante , con cui ſi ſdrucciola colla punta d'un piede ſoavemente per terra. Vale una miſura,la cui battuta ſi trova ſul ſecondo movimento , cioè nella fine del rial-

za-

zato. Per esempio dovendosi col piè destro fare il passo Grave innanzi dalla quarta alla medesima positura; equilibrato primieramente il corpo sul piè sinistro, tenendo addietro il piè destro sulla punta, si pieghino i ginocchi, e nello stesso tempo si levi alquanto di terra il piè dritto, il qual venga colla noce a toccare il tallone del piè sinistro alla terza positura: ed appresso rialzandogli, si vuol portare il medesimo piè dritto per aria facendo un poco di giro alla seconda positura: ed ultimamente si mandi innanzi sdrucciolando colla punta del piede alla quarta positura. Se si volesse far questo passo innanzi dalla terza alla quarta positura, partendo col piè dritto, che si trova innanzi al sinistro, si converrebbe piegare, rialzare, e sdrucciolar camminando a linea diritta sulla quarta positura. Il medesimo è da fare anche dallato. Egli non deve adoperarsi addietro nel ballo nobile. E volendosi

dosi fare in giro, non si vuol passare il quarto del circolo.



CAPITOLO XXVI.

Del Passo Bilanciato.

IL passo Bilanciato in qualunque modo fatto in niuna cosa dal Mezzo tronco è differente. Per la qual cagione non so a qual fine abbia d'avere un nome da quello di-

diverso. Immagino non pertanto, che verisimilmente abbia il nome di Bilanciato, sì perchè nel far questo passo s'adoperano due Mezzi tronchi, un da un piede, e l'altro dall'altro; e sì ancora perciocchè nel rialzare ciascuno de' Mezzi tronchi, si viene un poco ad inclinare sul fianco di quel ginocchio, che si distende, spezialmente quando si fanno dallato, per ove facendosi, gli si conviene veramente il nome di Bilanciato, perciocchè assomiglia molto alla figura, e movimento della bilancia; dove facendosi innanzi, addietro, o in giro, non gli s'appartiene questo nome, ma si deono più tosto appellare passi Mezzo tronchi.

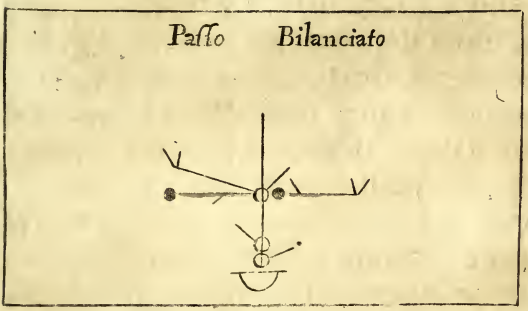
Tutte le positure de' piedi, fuorchè la seconda, gli possono servire di cominciamento. Per esemplo volendolo fare dalla prima alla seconda, si pieghino i ginocchi portandosi il piè dritto alla seconda positura, e quindi rialzato, ed equilibra-

to il corpo ſopra lo ſteſſo piè dritto, ſi levi il ſiniſtro in aria, e ſi mandi giù a terra allato al dritto a quattro dita di diſtanza, tenendoſi ben diſteſi i ginocchi. Dopodichè ſi ripieghino i ginocchi portandoſi il piè ſiniſtro alla ſeconda poſitura, ed appreſſo rialzandogli, s' equilibri il corpo ſopra il medeſimo piè ſiniſtro, e ſi levi il piè dritto in aria. Ed ecco compiuti i due paſſi Mezzo tronchi, l'un dal piè deſtro, e l'altro dal ſiniſtro, de' quali ognuno vale un tempo, come nel capitolo del paſſo Mezzo tronco dicemmo. Onde il paſſo Bilanciato contiene due miſure, la battuta delle quali ſi trova ſul movimento rialzato dell' uno, e dell' altro paſſo Mezzo troncho.

Il paſſo Bilanciato, non già come altri il prende, cioè fatto per ogni banda, ma rigoroſamente preſo, cioè fatto dallato, donde ha ricevuto un tal nome, ed in quella guiſa, ch'è ſtato quì ſopra deſcritto, comechè un tem-

po

po ſtato foſſe in uſo; nulla però di meno, da che la danza nobile s'è ridotta a miglior perfezione, e che il *buon gusto* è arrivato al ſommo, è divenuto un di que' paſſi, che ſono andati per la ſconcia lor veduta in diſuſo. E ſi deſcrive nella ſeguente maniera.



CAPITOLO XXVII.

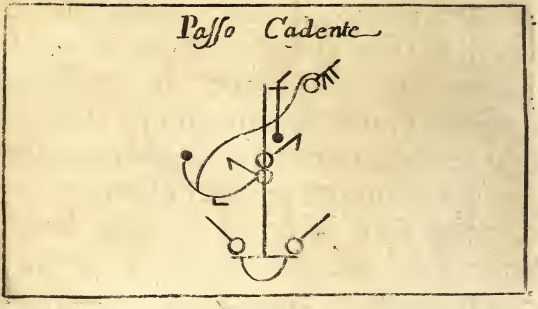
Del Paſſo Cadente.

QUeſto ſi può dire l'unico paſſo, nel quale il corpo dal ſuo naturale equilibrio eſce fuori. Può ſolamente farſi dallato: e ſi co-

mincia con uno de' piedi in aria : e perciò nel cominciamento non ha positura, perciocchè, come dicemmo, la positura vuol amenduni i piedi appoggiati sopra la terra. Contiene due movimenti, il primo de' quali si è il piegato cadente giù basso, ed il secondo il rialzato, con cui si salta sopra un de' piedi. Per esempio, volendosi far questo passo col piè sinistro dietro al destro, messosi il corpo nel quinto equilibrio sul piè dritto, ed il sinistro tenendosi in aria allato al destro in distanza della seconda positura ; vada pian piano uscendo fuori del preso equilibrio, e secondochè s' anderà egli inclinando dal lato dritto, così il piè sinistro vada cadendo giù colla gamba distesa, e finalmente caduto che sarà dietro al piè dritto sulla quinta positura, si pieghino subitamente i ginocchi, e rialzandogli, si faccia col piè destro per innanzi un leggierissimo Mezzo gittato alla quarta positura, il qua-

quale reſtituiſca il corpo nel ſuo naturale equilibrio, e termini queſto paſſo. Il ſuo valore ſi è d'un tempo, la cui battuta ſi trova ſul movimento piegato del piè, che cade giù. E quantunque a prima viſta ſembri, che, compiendoſi il tempo di queſto paſſo ſul movimento piegato, e che dovendoſi al Mezzo gittato attribuire un tempo, l'intero paſſo Cadente debba adoperarſi nello ſpazio di due tempi; pur non dimeno ſe ſi conſidera, che il movimento piegato è comune alla caſcata di queſto paſſo, ed al Mezzo gittato, a cui, perchè già ſi trova conſumato il primo movimento, altro non rimane, che il rialzato; ſi comprenderà molto bene, che queſto paſso debba contenere un ſolo tempo, la cui battuta, come è detto, ſi trova ſul piegato movimento, e che il ſecondo movimento, cioè il rialzato del Mezzo gittato, deve ſervire di ripiempimento della detta miſura, e di legamento, o paſ-

ſaggio, che dir vogliamo, a' paſſi, che ſieguono appreſſo.



CAPITOLO XXVIII.

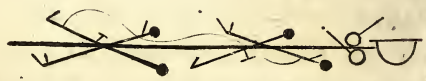
Della Sdrucciolata.

LA Sdrucciolata, la quale può cominciarſi ſulla terza, o ſulla quinta poſitura, s'uſa per lo più qualora camminar ſi voglia a man dritta, o ſiniſtra, e ſi può anche adoperare con uno, o due quarti di giro. E' compoſta di due paſſi Tronchi fatti dallato, i quali riempier dovendo un ſolo tempo, ne viene in conſeguen-

guenza, che ciascun di essi si debba fare due volte più velocemente d'un passo Tronco, il quale, come dicemmo al suo luogo, serba il valore d'una misura. E per la medesima ragione, contenendo ogni passo Tronco tre movimenti, la Sdrucciolata ne dee contener sei. Per esempio, volendosi fare la Sdrucciolata a lato sinistro col piè dritto innanzi al manco sulla terza positura; si pieghino i ginocchi facendo un passo col piè sinistro alla seconda positura, e nel medesimo punto, che si rialzano, si dee subitamente sdrucciolare col piè dritto dietro al manco alla terza positura. Ed ecco il primo passo Tronco, ed una metà della Sdrucciolata. Quindi facciasi un' altro passo Tronco col piè sinistro, e si sdruccioli col dritto avanti al manco sulle medesime positure. E questo sarà il secondo passo Tronco, e l'altra metà della Sdrucciolata. La battuta del suo tempo si trova sul movimento rialzato del primo

Tronco, ed il rimanente del paſso ſerve di riempimento di tempo per finattantochè arrivi la battuta del paſso, che ſiegue appreſſo.

Sdrucciolata fatta a lato manco



CAPITOLO XXIX.

Del Paſſo Staccato.

TUtte le volte, che i piedi si trovano ſopra alcuna positura, da cui non può cominciare il paſso, che siegue appreſſo, è da ricorrere all'ajuto del paſso Staccato, così detto, perciocchè ſtacca, o slontana un piede dalla poſitura, ove ſi trova, e lo con-

conduce ſopra un altra: e per lo ſuo mezzo laſciato un de' piedi a terra, coll'altro ſi va a trovare la poſitura di quel cotal paſſo, che ſi ha a fare. Per eſemplo, ritrovandoſi i piedi ſulla prima, o terza poſitura, e volendoſi fare un Contrattempo dall' un de' lati, il quale, come è detto, non ſi può incominciare, che dalla ſeconda poſitura; in tal caſo dovrà ricorrerſi a queſto paſſo Staccato, con cui ſi ſpicca, e ſi allontana un piede dalla poſitura, ove ſi trova, e ſi gitta ſulla ſeconda per poter cominciare il Contrattempo. Perlaqualcoſa queſto paſſo, a cui non ſi attribuiſce alcuna miſura, od altra coſa, che a' paſſi competa, ſerve di ſolo paſſaggio d'una poſitura in un' altra.

CAPITOLO XXX.

Del Giro della Gamba, del Battimento del Piede, e de' Movimenti del Ginocchio da' Franzesi detti Balonné.

IL Giro della gamba, il quale in altro non consiste, che in un mezzo cerchio, che essa da qualunque positura partendo, descrive in aria, o si fa unito ad alcun passo, per esemplo ad un Tronco, nel quale dopo d'essersi inalberato il corpo sopra un sol piede, coll' altro si fa un mezzo cerchio, ove termina il detto passo: ed in tal caso il Giro di gamba serve di legamento, o per meglio dire, per legiadro riempimento di misura, ed in alcuna cosa dal passo Semplice a mezzo cerchio non differisce. Ove-

vero s'adopera tutto solo, e separatamente da ogn' altro passo: ed in questo caso non serve già di riempimento di tempo, ma sì vale una misura, ed in questo caso deesi sostener tanto in aria, infinochè l'empia, e la corra tutta.

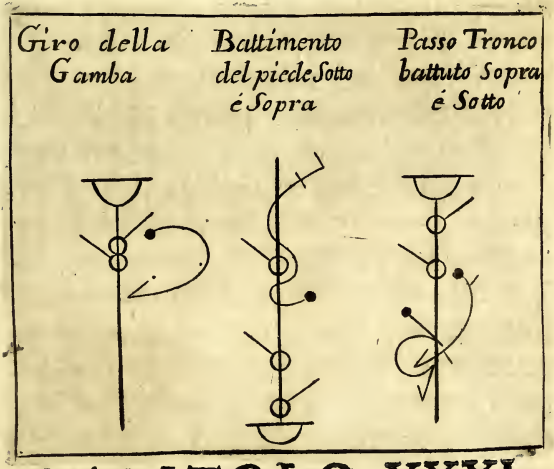
Il Battimento del piede, è quel movimento, che si fa in aria da un piede avente la sua gamba distesa, od alquanto piegata, col quale movimento viene ad incrocicchiarsi dietro al tallone, e sopra il collo dell' altro, che si trova a terra appoggiato: ed appresso dopo aver fatti i detti movimenti, o rimansi in aria, ovvero s'appoggia sopra una delle cinque positure. Il piede si può battere una, o al più due volte, il qual numero non si vuol passare nel ballo nobile. Serve solamente di riempimento della misura d'un passo, e di legamento ad un altro. Per esempio, volendosi fare per addietro un passo Tronco terminato co'battimenti del piede; il piè, che ter-

terminar deve il detto passo, lasciata la quarta positura, venga ad incrocicchiarsi in aria sopra il collo del piede, sopra cui si trova inalberato, ed equilibrato il corpo, ed appresso passi a fare il medesimo dietro al tallone di quello, leggiermente toccandolo colla noce, e quindi vadasi ad appoggiare sopra la debita positura, donde debbono i susseguenti passi partire, e dove termina il passo Tronco sopra, e sotto battuto.

I due movimenti fatti da un ginocchio in aria, i quali i Franzesi appellano *Balonné*, in quella medesima maniera, che il passo Staccato serve solo di passaggio d' una positura in un' altra, servono di semplice passaggio d'uno in un' altro passo: e perciò non s' attribuisce loro alcuna misura, od altra cosa, che spetti a' passi. Per esempio, volendo passare dal Mezzo contrattempo a due movimenti al passo Gittato; finito il Mezzo contrattempo coll' uno, o coll' altro

pie-

piede, la gamba, la quale rimane in aria, si pieghi per lo ginocchio, e nuovamente distesala si mandi giù alla positura del passo Gittato.



CAPITOLO XXXI.

Del Movimento delle Braccia.

DEttosi distesamente, e con quella chiarezza, che m'è stata possibile

bile di tutti i passi del ballo nobile, l'ordine, che infin dal principio di questo trattato prendemmo, del movimento delle braccia nel presente luogo mi stringe a dire. Il quale, secondochè io estimo, non è già parte del ballo men necessaria dell' altre. E perciò convenevole cosa è, che adoperatosi sopra di quella ogni studio, se ne dia una compiuta dimostrazione.

In due modi adunque molto tra loro diversi muovonsi le braccia nel ballo nobile, le quali però vengono in due differenti maniere dinominate, perocchè o braccia ritonde si dicono, ovvero braccia di opposizione.

Per muoverle in quel modo, donde vengono dette braccia ritonde, è di bisogno prima d'ogn' altra cosa aprirle, e distenderle sopra i lati loro, tra' gomiti, ed i fianchi un palmo di distanza serbando, ed un poco più d'un palmo tra i fianchi, e le mani. Le quali si deono tene-

re

re colle palme rivolte al mezzo di ciaſcun lato non del tutto ſerrando le dita, nè del tutto aprendole, che invero coſa non molto leggiadra ſarebbe: ma sì nel mezzo di queſti due modi. Quindi ſi vogliono piegare i gomiti portando ciaſchedu-na mano davanti alla preſenza del corpo in modo, che il concavo d'eſ-ſe ſi trovi dirimpetto al mezzo d'o-gnuna delle taſche della giubba in diſtanza di cinque, o ſei dita: e che le braccia per lo piegamento de' lor gomiti facciano un poco di circolo, ed appariſcano ritonde dalle giunture delle ſpalle ſino all' eſtremità delle mani. Ed appreſſo ſi deono ſoavemente far ritornare nel primiero lor ſi-to, ſerbando nel muoverle le ſud-dette determinate diſtanze, e termi-nando il loro movimento con un leg-gieriſſimo giro d'amenduni i polſi. Per bene imparare il movimento delle braccia ritonde è di biſogno eſerci-tarſi del continuo a muoverle nella

di-

diviſata maniera, e ſecondo le moſtrate diſtanze, ſopra i paſſi Tronchi finiti collo ſdrucciolamento del piede, o col mezzo cerchio, od a due tempi per innanzi, ovvero ſopra i Contrattempi fatti dallato, o in giro, e ſopra altri paſſi. Le braccia ritonde contengono due movimenti, de' quali il primo s'adopera dalle braccia, qualora ritrovandoſi nel primo lor ſito, cioè ſopra i lati loro, piegati i gomiti ſi conducono ſino al mezzo delle taſche, ove termina queſto primo movimento: ed il ſecondo, quando ritrovandoſi le braccia, come è detto, ſul mezzo delle taſche, ritornano nel loro primiero ſito ſu i lati. Il movimento delle braccia ritonde ha il valore d'un tempo, la cui battuta ſi trova nella fine d'ogni primo movimento, cioè a punto nell' arrivare delle mani ſul mezzo delle taſche: ed il ſecondo movimento ſerve di riempimento della detta miſura, e di paſſaggio, o legamento a' movimenti del-

le braccia, che ſieguono appreſſo.

Il movimento delle braccia d'oppoſizione s'adoperi in queſt' altro modo. Si trovino primieramene le braccia nel primo ſito già moſtrato nell' eſempio delle ritonde, ed appreſſo alzandoſi un braccio, ſi porti innanzi nel medeſimo tempo, che l'altro abbaſſandoſi ſi dee aprire ſul lato. Se ſi vuol dunque mandare innanzi il ſiniſtro, ed aprire il deſtro dallato, conviene, piegando bene al di dentro il gomito del primo, portare il braccio innanzi, facendo un poco di giro, ed avvicinare la mano verſo al mezzo del ventre in diſtanza di quattro, o di cinque dita in modo, che tutto il ſuo concavo ſia rivolto verſo la terra, e ſuccedevolmente ſi faccia di giù in su un ſoave giro di polſo. E nel medeſimo tempo, che il braccio ſiniſtro comincerà il ſuo movimento, il deſtro, il quale, come è detto, dee anche trovarſi ſul primo ſito delle braccia ri-

tonde, s' allontani lateralmente dal ſuo fianco colla palma della mano un poco addietro riguardante, ed appreſſo ſi faccia ſoavemente un giro di polſo per innanzi nel medeſimo tempo, che la man ſiniſtra lo fa, come è detto, di giù in su. E quivi termina il movimento delle braccia d'oppoſizione. Or che ſi trovano le braccia in un altro ſito dal primo diverſo, ſe ſi voleſſero muovere col medeſimo movimento, converrebbe col braccio deſtro far tutto quello, che finora col ſiniſtro s'è adoperato, e col ſiniſtro ſi vorrebbe fare il contrario, ritornando di su in giù colla mano in dentro ſopra il ſuo lato, e terminando col giro di polſo per innanzi. Ed in queſta diviſata maniera ſi poſſono far tanti di queſti movimenti, quanti mai ſe ne vogliono. Adoperaſi cotal movimento ſul paſſo Grave, ſul Fioretto, ſul paſſo Mezzo tronco, e ſopra altri paſſi, dove ſi conviene, per impararlo, eſercitare.

re. Ed i quali, se si cominciano partendo col piè dritto, il sinistro braccio deve andare innanzi in su, ed il dritto dallato in giù: ed all'incontro, se si cominciano partendo col piè sinistro, è di bisogno, che vada innanzi in su il braccio dritto, e che per lo sinistro si faccia il contrario. E perciò questo movimento è detto d'opposizione. Le braccia d'opposizione contengono parimente due movimenti: il primo de' quali viene adoperato nel tempo, che un braccio dal suo primo sito giugne verso al mezzo del ventre, e che l'altro s'allontana dal suo lato: ed il secondo movimento consiste ne' giri di polso fatti da amendune le mani nel modo di sopra descritto. Il movimento delle braccia d'opposizione vale eziandio un tempo, la cui battuta si ritrova sulla fine del primo movimento, ed il secondo serve di riempimento dell' intera sua misura, e di legamento ai movimenti di

braccia, che ſieguono appreſſo.

Ed ultimamente ſi vuole avvertire, che la medeſima miſura di tempo, la qual regola i movimenti de' piedi, regolar dee quelli delle braccia. Perlaqualcoſa la battuta è loro comune, e tutto l'avvedimento conſiſte nel ſaper congiugnere i movimenti di quelli, e di queſte in un medeſimo iſtante.

CAPITOLO XXXII.

Della Riverenza.

COminciaſi la Riverenza nel ballo nobile ſulla prima, ovvero ſulla terza poſitura, ed avvegnachè quì ſi dividano i Maeſtri di ballo, e da alcuni queſta, da alcuni altri quella ſia commendata, ed uſata; pur nondimeno, per quanto io v'ho potuto ſu riflettere, e conſiderare, le ho trovate egualmente laudevoli, poſto che

che colui, che fa la Riverenza, si sappia sopra di quelle positure graziosamente, e con ogni leggiadria mantenere.

Or volendo il Cavaliere cominciar la sua Riverenza dall' una, o dall' altra di queste due positure, poichè egli avrà scorto, che la Dama si trova in istato di far la sua, stacchi soavemente il piè destro, e mandilo sulla seconda positura. E quindi equilibrato il corpo sopra questo medesimo piede, faccia nell' istesso tempo due cose. L'una si è, ch'egli dee alzar di terra il tallone del piè sinistro, colla cui punta, piegando a poco a poco il ginocchio, sdruccioli soavemente per terra dietro al piè dritto alla terza positura, serbando quattro, o cinque dita di distanza tra la noce del sinistro, ed il tallone del destro piede: e l'altra si è, che nel tempo dell' alzata del tallone del piè sinistro, egli deve alzare il sinistro braccio, distendendolo

dal ſuo lato all' altezza della ſpalla, e nello ſteſſo punto, che egli comincerà a ſdrucciolare col piè ſiniſtro, porti, piegando il gomito, la mano al cappello in modo, che tutto il braccio venga a formare un mezzo cerchio, ed appreſſo, ſenza punto chinar la teſta, ſe 'l tolga via: ed aprendo poi, o diſtendendo il braccio, lo laſci cader giù dalla banda del ſuo lato, tenendo il di ſopra del cappello rivolto innanzi. Si vuole oltre a queſto ben avvertire, che nel medeſimo iſtante, ch' e' comincerà a ſdrucciolare col piè ſiniſtro, convien, che a poco a poco cominci leggiadramente a piegare il corpo ſulla cintura dalla parte dinanzi a proporzione, che il piè ſiniſtro anderà ſdrucciolando, acciocchè, finito, che avrà di ſdrucciolare, e nel tempo che tutto il piede ſi troverà appoggiato ſulla terza poſitura, ſi ſtia da lui facendo la parte più baſſa del ſuo piegamento: ſul quale deeſi egli alquan-

quanto fermare, tenendo il ginocchio destro ben distesso, ed il sinistro alquanto piegato in maniera, che questi si trovin congiunti, e la fronte dell' uno non isporga più in fuori della fronte dell' altro. Il che adempiuto, raddrizzi egli il suo corpo, e lo riponga nel suo naturale equilibrio: ed in ciò termina la prima Riverenza, ch'egli far dee agli spettatori del Ballo. Quindi faccia un passo Naturale col piè dritto alla quarta positura, ed un'altro col sinistro alla seconda, girando un quarto di giro al di dentro per la man manca: e nel medesimo modo, che sdrucciolò col piè sinistro, sdruccioli ora col dritto dietro al manco alla terza positura, serbando tra l'uno, e l'altro piede la distanza detta di sopra, ed appresso faccia un' altro piegamento, e raddirizzato ch' e' si sarà, avrà terminata la seconda Riverenza fatta alla Dama, colla quale egli balla.

Nel modo detto di sopra si ripon-

ga anche la Dama ſulla prima, o ſulla terza poſitura, tenendo le braccia diſteſe giù per lo mezzo di ciaſcun lato. E quindi ſtacchi il piè ſiniſtro, e lo conduca alla ſeconda poſitura, ed appreſſo ſdruccioli col piè dritto dietro al ſiniſtro alla terza poſitura, od alquanto meno, quando le riuſciſſe di maggior comodo. E ciò adoperato, faccia la ſua Riverenza, piegando egualmente, e ſoavemente i ginocchi in fuori, e facendo ciaſcun d'eſſi alquanto andar dal ſuo lato: e quella terminata s'alzi, e ſi riponga nel ſuo naturale equilibrio, dove finiſce la di lei Riverenza fatta agli aſpettanti del ballo. Faccia ella appreſſo col piè ſiniſtro un paſſo Naturale alla quarta poſitura, e poi ne faccia un'altro col piè dritto alla ſeconda, girando un quarto di giro al di dentro per la deſtra, acciocchè venga a porſi dinanzi al Cavaliere col quale balla: e ſdrucciolato, che avrà col piè ſiniſtro

ſtro dietro al deſtro alla terza poſitura, od alquanto meno, come è detto, gli faccia quella medeſima Riverenza, che si è di ſopra deſcritta. E quì termina la Riverenza fatta al Cavaliere, col quale balla.

CAPITOLO XXXIII.

Della Figura.

SEcondo l'ordine preſo nel principio di queſto trattato, ſeguita ora a dire dell'ultima parte principale del ballo nobile, che è la Figura, della quale convien, che ſi dica diſtintamente, e con quella chiarezza, che ſia poſſibile. La Figura adunque nella danza altra coſa non è, che il cammino, che deſcrive colui, che balla, ſul quale convien, che con arte deſcriva quei paſſi, che ſi convengono. Or queſta Figura, ovvero queſto cammino fatto con arte ſi può ſopra quattro linee ben

dif-

differenti adoperare. Le quali ſono la retta, la diametrale, l'obliqua, e la circolare.

La linea retta ſi è quella, che cominciando dal principio d'una ſala va direttamente, e ſenza piegare dall'uno, o dall'altro lato a terminare al ſuo fondo in modo, che ſia parallela al muro deſtro, e ſiniſtro di quella. Sopra la qual linea non ſolamente ſi può camminare andando innanzi, ma anche addietro.

La diametrale è quella, che traſverſalmente da un lato della ſala va verſo l'altro, e la quale alle due altre mura è parallela, cioè a quello, che ci ſta dinanzi alla preſenza del corpo, ed a quell'altro, che ſi ritrova dietro le ſpalle.

La linea obliqua ſi è quella, che cominciando da un'angolo della ſala va a terminare all'angolo oppoſto della medeſima.

E la circolare è quella, che ſi figura in una ſtanza, o ſala, così ri-

tonda, che da un punto, che si trova nel suo mezzo sino a qualunque parte di essa, vi ha un' eguale distanza. Nè solamente si deono appellare linea retta, diametrale, obliqua, e circolare, le quì sopra recate, ma eziandio tutte le lor parallele.

Dalle dette linee semplici, e dalla loro combinazione dirivano, e si compongono tutte le figure del ballo, le quali sono di numero infinite: e nel vero secondochè il corpo muta il suo sito ballando (il che tratto tratto nel ballo interviene) le predette linee cambiano parimente il lor sito.

Or dagli andamenti, o cammini di color, che ballano sopra le dette linee semplici, o composte, vengono prodotte due spezie di Figure, le quali Regolari, ed Irregolari son volgarmente appellate.

La Figura Regolare si fa, qualora due ballatori formano i passi sopra

pra le descritte linee a piè contrario, cioè un cominciando i passi col piè dritto, l'altro col sinistro, l'un camminando a man dritta, l'altro a man manca, l'un girando per la dritta, l'altro per la sinistra: in somma un facendo il contrario dell'altro.

La Figura Irregolare all'incontro s'adopera, qualora due ballatori danzano sopra le dette linee col medesimo piede, cioè un cominciando i passi col piè dritto, e l'altro anche col dritto, l'un camminando a man manca, e l'altro a man manca, l'un girando per la destra, e l'altro parimente per la destra, ed ultimamente facendo amenduni, o sopra l'istessa, o sopra diverse figure, col medesimo piede gl'istessi passi.

Tutta la bellezza, e leggiadria delle Figure del ballo consiste in sapere unire, ed accordare bene le Regolari colle Irregolari in modo, che diano meraviglia insieme, e diletto alla vista degli aspettanti.

CA-

CAPITOLO XXXIV.

Avvertimenti generali a coloro, che vogliono perfettamente imprendere il Ballo Nobile.

TUtte le ſcienze, e le arti, e generalmente le coſe tutte, che ſi poſſono dall'umana mente ſapere, imparar ſi poſſono dagli Uomini in due modi ben differenti. Primieramente per via di regole generali, ed invariabili, per le quali s'acquiſta il vero, e diritto ſaper delle coſe, e per le quali agevolmente s'intendono, e ſi adoperano tutte le particolarità, che ſotto le dette regole ſon contenute. Ed in ſecondo luogo per via d'eſempli, e col voler ſapere le particolarità delle coſe: il qual modo è invero aſſai difetto-

toso, e mancante. Quindi accade, ch' essendo le regole di novero pochissime, ma che nello stesso tempo istruiscono, e rendono chiara la mente, ed aperta a comprendere, e porre in atto tutte le cose infinite sotto di esse raccolte, ed inchiuse; coloro, che sanno per la loro via, si possono dire, che sappiano compiutamente, e da maestri, e che in un tratto possono tutti gl' innumerabili esempli in esse compresi conoscere, ed operare. Ove per contrario coloro, che sanno le cose per via d' esempli, si può dir, che non sanno nulla, perciocchè essendo gli esempli di novero infiniti, e variando essi per ogni piccola circustanza, non possono già nell' angusta comprension della mente dell' Uomo capire, e contenersi. Ed avvegnachè paja, che il saper per via d'esempli sia molto più agevole dello intender per via di regole, perchè veramente è assai più difficile d'imprendere

dere le regole della musica, che il mandarsi in memoria, udendola più volte, un' aria nel Teatro (il qual esemplo serva per tutti gli altri, che di ogni scienza, e di ogni arte si possono in mezzo produrre) tuttavia però se si riguarda a due sole cose, cioè al novero degli esempli, il quale essendo infinito, non si può dire veramente, che s'imprendan tosto, ma deesi affermare, che non si potrà mai finir d'apparargli, perchè invero contuttochè alcun vivesse più secoli, e che di giorno in giorno si mandasse in memoria nuove arie, e cantate di musica, pur ne gli resterebbero infinite altre da imparare, per le quali sapere vi vorrebbe una vita, che mai non finisse, ed in secondo luogo se si pone mente a' difetti, ed errori, dove offendono costoro, li quali, non avendo per le mani i principj, e le regole di quella cotal arte, i cui esempli si mandano in memoria, del continuo

cor-

corrono in fallo, senza che nemmeno se ne possano accorgere, ed avvertire; si dovrà fermamente dire, che non v'ha, nè vi può avere più sicura, e più corta via da poter le cose sapere, che, lasciati da banda gli esempli, i quali sono proprj per gl'infingardi, ed ignoranti, s'imprendano le regole, i principj, ed i precetti generali delle Scienzie, e delle Arti, colli quali in un tratto s'intendono, e si pongono in opera tutti gli esempli, che sotto di lor vengono contenuti. E nel vero è molto meglio sapere le regole della Musica, senza tenere a mente una sola Cantata, che saper mille Cantate, senza aver le regole della Musica, perciocchè chi saprà la Musica, sarà abile a cantarne, non mille, o dumilia, ma sì bene infinite, e tutte quelle, che gli si presenteranno davanti a cantare.

Or quanto finora s'è detto nel presente capitolo si può di leggieri ap-

applicare, e rivolgere al Ballo, ed a coloro, che ſono vaghi di perfettamente impararlo. I quali deono porre tutto il loro ſtudio alle regole, ed a' precetti generali di cotal arte, per li quali ſi può ballare ogni preſente, e futura danza; e per contrario deono ſchifare, e fuggire il ſapere per la ſola via degli eſempli, cioè il voler imparare il ballo, non già cominciando dalle ſue regole, ma volendo queſta, o quell' altra danza adoperare, e porre in atto, per far ſembianti d'eſſere ſtati in un tratto abili a ſapere molto in pochiſſimo tempo. E da ciò poi ne naſce, che vi ſaranno di quelli, i quali ſi crederanno ſaper ballare molte danze, ed in verità non ſapranno fare un ſol paſſo; ladove ſe il tempo ſpeſo ad imprendere quelle danze imperfettamente, l'aveſſer voluto impiegare alle regole di ſopra dimoſtre, non ſolamente ſarebbono ſtati abili a poter ballare aſſai più danze, e più regolatamente di quelle, che

non ſanno; ma eziandio non avrebbono male ſpeſo il loro tempo, e non ſarebbono certamente rimaſi fuor d'ogni loro credenza ingannati.

Coloro adunque, che vogliono far tutto il profitto nel ballo nobile, aprano gli occhi dell' intelletto, e non ſi laſcino traſportare, anzi ſi ridano di quegli altri, li quali ſenza ſaper nulla, s'affrettano ad imparare un meſcuglio di danze, di capriole, e di paſſi difficili, e credendo di fargli ottimamente, non fanno altro, che ſtrapazzarſi inutilmente le gambe, e tutto il corpo, ed i quali quanto più s'affrettano, tanto più vanno errati: ſimili a coloro, i quali ritrovandoſi in una ben folta, ed intralciata foreſta, ſmarrito il dritto ſentiero, quanto più corrono, ed affrettano il cammino per quella, tanto più s'allontanano dalla diritta via. Ma laſciato da banda il capriccio di coſtoro, ſeguano la ſeguente regola: pongano ogni ſtudio,

dio, ed ogni ſollicitudine ad imprendere i paſſi di ſopra ſpiegati, e ſopra tutto badino a' lor movimenmenti, e miſura di tempo: perciocciocchè quantunque i paſſi ſi poſſano fare ſopra diverſe poſiture di piedi, e ſopra diverſe figure; tuttavia però conſervano conſtantemente i medeſimi movimenti, e valore. E poichè ſapranno far bene i detti paſſi, è di biſogno, che imparino a legargli, ed incatenargli aſſieme in varie guiſe, e maniere, or unendone due, or tre, or quattro, ed or cinque, e da mano in mano via più creſcendo nel numero, ballandogli poco a poco ſopra diverſe figure, e ſopra arie loro convenienti del tempo binario, e ternario. Ed allorchè ſaran pervenuti alla conoſcenza di ſaper unire, e legare aſſieme molti de' detti paſſi, ravviſandone le debite poſiture, gl' equilibrj, i movimenti, ed il valor della miſura, potranno liberamente inoltrarſi ad imprende-

re qualunque danza, che si è trovata finora, e che si troverà, ed inventerà in appresso.

Questa si è adunque l'unica regola, che si vuole seguire, e questa veggiamo, che seguono i valenti Maestri di ballo, i quali non sanno già questa, o quella danza, ma sì bene le regole da farle tutte, e le già trovate, e che mai si possano dall' umano ingegno inventare. E veggiamo tutto giorno intervenire, che venute di fuori delle danze novellamente composte, per difficili, che si vogliano immaginare, non avendo esse altra cosa di nuovo, che le figure, le quali per se stesse son facilissime; da coloro, che hanno le dette regole per le mani, in brieve ora esattamente si ballano, perciocchè non hanno a far altro, che porre in opera sopra le dette danze l' istesse cose, che sanno.

TRATTATO DEL MINUETTO.

CAPITOLO I.

Del Minuetto, e delle parti, che lo compongono.

Uantunque potrei quì francamente affermare, che avendo io ſpoſte le ſette parti principali del ballo nobile, le quali infin dal cominciamento di queſt' opera promiſi di render

chiare, mi sia dalla presa fatica diliberato, e che oramai sia tempo di dare alla penna, ed alla mano riposo; pur nondimeno, il prender nuova lena, ed il fare un' altro Trattato apparte sul Minuetto, mi sembra per le ragioni, che seguiranno, sì necessario, che se il primo Trattato, di cui mi sono espedito, da questo secondo seguitato non fusse, convenevolmente assai difettoso, e mancante potrebbesi riputare.

Io mi sono del tutto persuaso, che chiunque saprà le positure de' piedi, gl' equilibri, ed i movimenti del corpo, e chi nel misurato tempo dell' armonia saprà formare, ed incatenare assieme i passi di sopra dimostri, e muovere le braccia così ritonde, che d'opposizione, ed ultimamente chi avrà l' intelligenza delle figure regolari, ed irregolari prodotte dalle quattro linee, cioè dalla retta, dalla diametrale, dall' obliqua, e dalla circolare; sarà non so-

ſolamente abile a ballare ogni danza, ma eziandio ad inventarne, e comporne da ſe medeſimo delle altre: per la qual cagione io non ſono in obbligo di trattare delle danze in particolare. Ma d'altra parte conſiderando, che il Minuetto ſorto da baſſi natali, cioè tra' Contadini d'Angiò, Provincia della Francia, i quali ſenz' alcuno artifizio, e quaſi naturalmente lo ballano, e ridotto poi in miglior ordine, e vaghezza ſotto Luiggi il Grande, abbia incontrato una tale felice ſorte, che da vile, umile, e baſſo, ch' egli era, per tratto di tempo è divenuto così pompoſo, che fattoſi del tutto dimentico della ſua infima condizione, oggidì ritiene, ed occupa il principal luogo tra la danza nobile: ſenzachè ha ſortito un' altro maggior privilegio, il qual ſi è, che non ſi comincia ad imparare la danza nobile: ſe non da quello, e però ſi potrebbe appellare l' introduzione, o la porta della danza; ed ol-

tracciò non si dà cominciamento, se non da esso alle grandi, e solenni feste di ballo: perciò ho dovuto onorarlo ancor io, e contradistinguerlo tra tutte l'altre danze, col far sopra di esso uno spezial Trattato, affine di renderlo, il più che sia possibile, chiaro, ed aperto, e per mostrare altrui il modo, e la maniera, che si convien tenere, per saperlo nobilmente, e leggiadramente ballare.

E per ordinatamente procedere alla dichiarazione del Minuetto, diremo intorno di esso cinque cose. Primieramente del Passo del Minuetto, delle sue principali mutazioni, e del modo presente di porlo in opera, così sulla linea obliqua, e circolare, che a man destra, e sinistra. Secondariamente diremo del Movimento delle braccia del Minuetto. Nel terzo luogo della Cadenza del Minuetto: non già ch'ella sia diversa da uno de' tempi descritti di sopra nel capitolo della Cadenza, ma

sì, perciocchè la Cadenza del Minuetto si batte per comodità di coloro, che lo ballano, in un altro modo ben differente dell' altre danze. Nel quarto luogo si dirà della Figura del Minuetto. E nel quinto, ed ultimo luogo diremo d'alcuni altri passi, ornamenti, o abbellimenti, che dir vogliamo, i quali possin rendere più vago, e leggiadro il Minuetto. Dove sarà terminato il suo Trattato.

CAPITOLO II.

Del Passo del Minuetto.

IL Minuetto si è l'unica danza composta d'un solo passo rinnovato sopra la stessa figura: il quale, o s'adoperi dalla Dama, o dal Cavaliere, si comincia sempre col piè dritto, ove tutti gli altri passi del ballo nobile indifferentemente coll'uno,

no, o coll'altro piede si possono cominciare.

Il passo del Minuetto è stato sempre ne' tempi andati, ed anche di presente composto di quattro passi: ed avvegnachè da tempo in tempo avute abbia intorno a' suoi movimenti diverse mutazioni, tuttavia io non intendo ridirle quì tutte; ma ne recherò tre sole, le quali, secondochè estimo, sono le principali.

Primieramente fu in uso il passo di Minuetto in franzese detto *a la Boëmienne*, che in toscano sarebbe lo stesso che dire alla Zingaresca, perciocchè questa parola franzese *Boëmien*, nel toscano idioma equivale alla voce Zingaro. Durò per lungo spazio di tempo: ed era composto d'un passo Mezzo tronco fatto col piè destro, d'un passo Sdrucciolo adoperato col piè sinistro, d'un altro passo Naturale del piè destro, ed ultimamente d'un altro passo Gitta-

to

to del piè ſiniſtro, ove terminava l'intero paſſo di Minuetto, detto *a la Boëmienne*.

Succedè poi in ſecondo luogo il paſſo di Minuetto a Fioretto, il quale, perocchè era men bello del precedente, durò per aſſai poco tempo. Era compoſto d'un Mezzo tronco del piè deſtro, e d'un Fioretto fatto col piè ſiniſtro.

Andati i deſcritti due paſſi in diſuſo, venne nel terzo, ed ultimo luogo il paſſo di Minuetto, che oggidì s'uſa, il quale senz'alcuna contraddizione è aſſai più bello, e gentile degli altri due; e ſono per affermare, che difficilmente i poſteri ne ſaran per trovare un'altro più nobile, e ben fatto di eſſo. Il qual paſſo, perciocchè ſi fa in tre differenti maniere, cioè diverſamente adoperandoſi ſulla linea obliqua per innanzi, e circolare, ſecondariamente andando a man dritta, e nel terzo luogo ritornando ſulla ſiniſtra; convenevole

co-

cosa è, che partitamente, di lor trattando, si faccia parola.

Il passo adunque di Minuetto sull'obliqua per la banda dinanzi, e sulla linea circolare adoperisi in questo modo: facciasi primieramente un Mezzo tronco col piè dritto a poco meno della quarta positura, venendo la gamba sinistra per aria a distendersi allato la destra in distanza della metà della seconda positura; ove fattosi, col tenersi bassa la punta del piede, e quasi toccante la terra, un istantaneo fermamento, ripiegato alquanto il ginocchio destro, passi nel medesimo tempo il piè sinistro innanzi, facendo un leggierissimo passo Sdrucciolo ad un poco più della quarta positura; quindi si faccia col piè dritto un passo Naturale a poco men della quarta positura; ed ultimamente un Mezzo gittato col piè sinistro anche a poco meno della quarta positura, il quale si dee sì leggiermente fare, che quasi diven-

ga

ga impercettibile, perciocchè quanto più sarà adoperato soavente, tanto più sarà per riuscire gradevole alla vista de' riguardanti.

Il passo di Minuetto, con cui si va a lato dritto, è da adoperarsi in quest' altro modo: facciasi primieramente un Mezzo tronco dallato col piè dritto alla seconda positura, il quale, poichè si sarà rialzato, portisi il piè sinistro colla punta bassà allato al destro, e si tengano ben distesi i ginocchi, e quindi ripiegatigli, si faccia col piè sinistro un passo Sdrucciolo dietro al destro alla terza positura: ed appresso rialzatigli, si facciano due passi Semplici, il primo de' quali col piè dritto alla seconda positura, ed il secondo col piè sinistro dietro al destro alla terza positura.

Il passo di Minuetto, con cui si ritorna sul lato sinistro, si pone in opera in quest' altra maniera: facciasi in prima un Mezzo tronco col piè destro per innanzi al sinistro dalla ter-

terza alla quinta posítura, ovvero col piè destro dietro al sinistro dalla terza alla terza posítura, o finalmente nel luogo del Mezzo tronco si sostituisca un passo Piegato, e Rialzato sulla terza posítura: in secondo luogo si faccia col piè sinistro avente la gamba distesa, e la punta bassa, e piegando insensibilmente il dritto ginocchio, un passo ad un poco più della seconda posítura: succeda poi a questo un passo Semplice del piè destro dietro al manco alla terza posítura: e nel quarto luogo s' adoperi col piè sinistro un leggierissimo Mezzo gittato alla seconda posítura.

Ciascun di questi tre dichiarati passi di Minuetto è composto di sei movimenti, il primo de' quali si è il piegato d'amenduni i ginocchi, camminando col piè destro, il secondo il rilazato sopra lo stesso piede, sul quale si trova la battuta dell' aria del Minuetto, come appresso nel ca-

pi-

pitolo della ſua Cadenza dimoſtreremo, il terzo movimento ſi è il piegato del dritto ginocchio, sdrucciolando col piè ſiniſtro, il quarto il rialzato ſul medeſimo piè ſiniſtro, il quinto ſi è un movimento andante fatto con un paſſo Naturale dal piè dritto, ed il ſeſto, ed ultimo è un altro movimento andante fatto dal piè ſiniſtro in un Mezzo gittato. Il quale, avvegnacchè, come di ſopra dicemmo, contenga due movimenti, cioè il piegato, e l'andante col ſalto, pur nondimeno per la ſomma leggierezza, con cui ſi dee adoperare, rendendoſi il piegamento, ed il ſalto impercettibile, non gli rimane altro movimento viſibile, che l'andante, e per la medeſima ragione non gli ſi dee, che un ſolo movimento, attribuire.

La più bella, e leggiadra maniera da far queſto paſſo, è di rialzare il ſecondo movimento del Mezzo tronco ſulla punta del piè dritto, alzando

do alquanto il tallone di terra ; e nel ripiegare del dritto ginocchio, appoggiare leggiermente il tallone ſulla terra : camminare appreſſo il ſecondo , ed il terzo paſſo ſopra la punta del piede : ed il quarto paſſo , il quale come è detto è un Mezzo gittato è da farſi leggiermente cader ſulla punta ; e ripiegando incontanente dopo l' ultimo de' quattro paſſi , che formano quello del Minuetto , il ginocchio dritto, convien leggiermente appoggiare a terra il tallone del piè ſiniſtro, ed appreſſo adoperare gli altri paſſi di Minuetto , che far ſi convengono. Ma perciocchè vi ſono alcuni , i quali per la loro naturale diſpoſizione, e perchè hanno troppo alto il collo del piede , ſe non con eſtrema difficoltà non poſſono rialzar ſulla punta ; ed alcuni altri per contrario , i quali , perchè hanno il collo del piede aſſai baſſo , ed i ginocchi troppo robuſti , e quaſi infleſſibili , appoggiar

non

non posiòno il tallone sopra la terra; perciò son da avvertire i primi a rialzare leggierissimamente, ed in modo, che i talloni non facciano alcun romore, ed i secondi, ad appoggiare tutta la pianta del piè sulla terra, acciocchè così facendo, vengano un poco ad alzar di terra il tallone. Senzachè a questi naturali difetti dee rimediare, e supplire l'abilità del Maestro di ballo, il quale ha obbligo spezialissimo di ammendare, e coprire, il meglio, che si possa, le mancanze della natura coll' arte, adattando agli Scolari que' passi, e quelle distanze di positure de' piedi, che le loro disposizioni, o naturali costituzioni, patiscono, acciocchè possano, in niuna cosa cedendo agli altri, a' quali la natura è stata liberale de' doni suoi, ottimamente ballare.

CAPITOLO III.

Del Movimento delle Braccia del Minuetto.

IN quella ſteſſa guiſa, che da tempo in tempo s'andaron mutando i movimenti del paſſo del Minuetto, ſi ſono ancora in tre differenti maniere cambiati i movimenti delle ſue braccia.

Primieramente, tenendoſi alte, ſi muovevano in due tempi, in un de' quali ſi piegavano per lo gomito, e nell' altro ſi diſtendevano.

Secondariamente, tenendoſi le braccia alquanto più baſſe, ſi faceva queſto movimento in tre tempi: nel primo de' quali ſi baſſavano in modo, che le mani giugneſſero ſino alla parte delle taſche della giubba a' lati più vicina: nel ſecondo tempo, piegando i gomiti, ſi rialza-

va-

vano le braccia : e finalmente nel terzo tempo ritornavano nel loro primiero ſito, ove, rivolteſi alquanto le palme delle mani alla banda dinanzi, a queſto movimento ſi dava fine.

La terza maniera di muover le braccia ſi è quella, che oggidì s'uſa, la quale è parimente a tre tempi, e che invero è di gran lunga più nobile, e grazioſa delle altre due di ſopra deſcritte, e ſi adopera nel modo, che ſiegue: ſi diſtendano in prima liberamente, e ſenza fare alcuna forza, le braccia allato agli angoli delle taſche più vicini alle pieghe della giubba, tenendoſi le mani colle palme non del tutto ſerrate, nè aperte, ma sì nel mezzo di queſti modi, rivolte verſo la giubba. Nello ſteſſo tempo poi, che ſi piegano i ginocchi, per incominciare il paſſo del Minuetto, ſono da portare ſoavemente le braccia per ſopra l'una, e l'altra banda dinanzi della giubba, e quaſi a fior

d' essa, insino al mezzo delle sue tasche : e questo si faccia nel primo tempo . Nel medesimo tempo poi, che il piè diritto rialza il Mezzo tronco, si vogliono, piegando insensibilmente i gomiti, alzar le braccia in modo, che ciascuna mano si venga due sole dita ad allontare dalla giubba: e ciò si faccia nel secondo tempo . E nello spazio, che si fanno i tre altri passi, i quali compiono il passo del Minuetto, fa di bisogno, movendole colle medesime distanze, farle anche soavemente tornare nel primo lor sito: e questo si faccia nel terzo tempo, ove termina il movimento delle braccia del Minuetto, la cui battuta si trova a punto sul principio del secondo tempo . Avvertasi finalmente, che questi tre movimenti in tre tempi fatti, si deono adoperare, senza fermarsi, o ristare in alcuno di essi, immediate l'un dopo l'altro: e la lor bellezza consiste nel sapergli legare assieme in maniera,

che

che facendogli l'uno all'altro succedere, riempiano unitamente un passo, ed una misura dell'aria del Minuetto.

CAPITOLO IV.

Della Cadenza del Minuetto.

CRederà forse taluno, leggendo questo solo titolo, *Della Cadenza del Minuetto*, ch'io resomi dimentico affatto di quello, che si è detto di sopra nel capitolo della Cadenza, sia nel presente luogo a ragionare di qualche altro tempo dal binario, o dal ternario diverso: ma se mai precipitosamente, prima del debito tempo, così fattamente opinar volesse, senza alcun fallo si troverebbe assai lontano dal vero, e forte della sua estimazione ingannato. E nel vero, quanto di sopra è detto, costantemente confermo, e so-

no ſempre per confermare : ma sì ſolamente dico , che l'aria del Minuetto , la qual è di tempo ternario , dee eſſere , per le ragioni , che ſeguiranno , diverſamente dall' altre arie , battuta , come or ora farem vedere .

Il paſſo del Minuetto , il quale, come dicemmo , inchiude ſei movimenti , cioè il piegato andante del piè deſtro , l' elevato del medeſimo piede , il piegato del diritto ginocchio, sdrucciolando col piè ſiniſtro, l'elevato ſopra il medeſimo piè ſiniſtro , il movimento andante del piè diritto , e l'altro andante del piè ſiniſtro , contiene due miſure di tempo . Ora perchè ogni paſſo del ballo dee eſſere racchiuſo in una ſola miſura , acciocchè venga meglio regolato dall' orecchio , ed i ſuoi movimenti vadano eſattamente in cadenza ; il paſſo del Minuetto , il quale contiene entro di ſe quattro paſſi da ſei movimenti compoſti , per eſ-

ſer

ſer bene, e con tutta l'eſattezza ballato, è di biſogno, che ambedue le miſure, che eſſo contiene, non ſiano battute, perciocchè agevolmente confonder potrebbono la mente di colui, che balla: ma sì conviene, che ſe ne batta una ſola, e che l'altra rimanga in aria. Per la qual cagione, avvegnachè il tempo ternario, o tripola, che dir vogliamo, del Minuetto, batter ſi poteſſe in queſto modo, cioè facendo trovare la prima battuta ſul ſecondo movimento di queſto paſſo, e la ſeconda ſul quarto; pur nondimeno, per non confondere coloro, che ballano, o fargli torre in iſcambio una per un altra miſura, ſi dee ſolamente battere la prima, la qual ſi trova ſempre ſul ſecondo movimento, cioè ſul rialzato del piè deſtro, e l'altra battuta rimanga in aria; ed in tal guiſa ſi vuol continuare negli altri paſſi del Minuetto a battere la ſola prima miſura, la qual coſtantemente ſi trova ſul

ſecondo movimento di ciaſcun paſſo del Minuetto. Ed i Maeſtri di ballo devono nella ſpoſta maniera a' loro Scolari impararlo, perciocchè, così facendo, ogn' uno de' detti paſſi conterrà un ſolo tempo, e ſi renderà agevoliſſimo ad eſſer ballato in cadenza; dove ſarebbe per riuſcire difficiliſſimo, ſe batter ſi voleſſe l'una, e l'altra miſura.

CAPITOLO V.

Della Figura del Minuetto.

SEcondo l'ordine preſo dal principio di queſto Trattato, ſeguita nel quarto luogo a dire della Figura del Minuetto. La quale, comechè un tempo ſtata foſſe queſta 2, di preſente ha preſo la forma d'un Z, la quale ſenza alcun dubbio è più laudevole della prima, perciocchè coloro, che ballano ſo-

pra

pra questa seconda, vengono del continuo a trovarsi l'un dirimpetto all'altro, ed in conseguenza possono assai meglio *figurare*: nel che consiste una delle maggiori, e più visibili perfezioni della danza.

Per descrivere adunque, ballando, la Figura del Minuetto, prima d'ogn' altra cosa, convien, che la Dama, ed il Cavaliere, poichè avranno compiute le loro riverenze, delle quali sufficientemente dicemmo di sopra, si diano la mano, e facciano assieme per innanzi un passo di Minuetto: e quindi, fatti che avrà la Dama intorno al Cavaliere due passi di Minuetto, e che questi ne avrà nell'istesso tempo fatti in giro altri due, camminando addietro, e formando un mezzo cerchio per la destra, lascino la mano, e si mettano sul principio della linea diametrale del Z, cioè la Dama verso quel luogo, dove cominciaronsi le riverenze, ed il Cavaliere sull'oppo-

sita

ſita diametrale . Incominciaſi poi la Figura, facendoſi due paſſi di Minuetto a lato dritto ſulla linea diametrale, alquanto partecipante dell' obliqua, contraria all' obliqua della Figura del Minuetto . Facciano appreſſo due altri paſſi a man ſiniſtra, co' quali ritornino ſul principio della già ſcorſa diametrale, donde partirono . Quindi, meſſiſi ſull' obliqua della detta Figura, facciano per innanzi, paſſando l'un per la deſtra dell' altro, e preſentandoſi alquanto, nel paſſare, vicendevolmente la preſenza del corpo, due altri paſſi di Minuetto; nel ſecondo de' quali, facendoſi il Mezzo gittato, ſi adoperi un quarto di giro dalla obliqua della Figura del Minuetto alla ſua obliqua contraria. Si facciano poi nuovamente i due paſſi a lato deſtro, al primo de' quali ſi dia principio con un Mezzo tronco fatto con un quarto, e mezzo di giro per la banda di dentro, e quindi ritornando ſul lato ſiniſtro,

ſi fac-

ſi facciano due altri paſſi di Minuetto, nella maniera di ſopra dimoſtra. E quì ſi dà termine all' intera Figura del Z.

Or ſopra ciaſcheduna linea della deſcritta Figura ſeguitino, per finattanto, che piacerà loro, a far due de' nomati paſſi, non già perchè vi ſia alcun obbligo di ſerbare queſto prefiſſo numero, ma sì bene, per meglio *figurare*: nel che, come di ſopra è detto, conſiſte una delle maggiori, e più viſibili perfezioni della danza.

S'avverta però bene, che quantunque dipenda dall' arbitrio della Dama, e del Cavaliere il ballare poco, o aſſai tempo ſulla Figura del Minuetto; pur nondimeno biſogna rimanerſi d'offendere nell' uno, o nell' altro di queſte due eſtremità, le quali ſono egualmente da biaſimare. Ed acciocchè non s' incorra in alcuno di queſti difetti, la migliore, e più ſicura regola, che convien ſeguire, ſi è:

che,

che, dopo averſi la Dama, ed il Cavaliere laſciata la mano, facciano ſu per la moſtrata Figura tre interi paſſaggi: i quali compiuti, ritrovandoſi amenduni ſull'eſtremità dell'obliqua, facciano ſopra di eſſa per innanzi un paſſo di Minuetto; e nel medeſimo tempo, che lo cominceranno, convien, che alzino dalla banda dinanzi, quaſi all'altezza della ſpalla, il braccio deſtro, e piegatolo ſoavemente per lo gomito al di dentro, tra il petto, e la mano un palmo di diſtanza ſerbando (il qual atto ſi fa in ſegno di baciamano) e diſteſe poi per eſſi leggiermente le braccia nel tempo iſteſſo, che ſarà terminato il detto paſſo, ſi diano lateralmente la mano, e facciano aſſieme due paſſi di Minuetto in un giro intero, cioè deſcrivendo mezzo cerchio per ciaſcheduno. Quindi, terminati, che avranno i detti due paſſi, laſcino la mano, e facciano, andando alquanto al di dietro,

uno,

uno, o due passi di Minuetto, secondo la capacità della stanza, ove si balla, sulla linea diametrale. Facciano appresso sull' obliqua contraria a quella della Figura del Z un passo dalla banda dinanzi, e nel medesimo tempo, che si richiede per adoperarlo, facciano col braccio, e colla mano sinistra tutto ciò, che fecero per addietro col braccio, e colla man destra: e datisi nuovamente la mano, facciano nel modo detto di sopra due altri passi di Minuetto in un altro giro. Si ripongano appresso sopra la linea diametrale, e facciano un passaggio, e mezzo, o al più due sopra, la stessa Figura del Z, e nel ritrovarsi sull' estremità dell' obliqua, facciano per innanzi un altro passo di Minuetto, nell' incominciamento del quale alzino, non già uno, ma amendune le braccia, e fatti, che avranno nel modo divisato di sopra, i medesimi movimenti anche in segno di baciamano, si por-

porgano vicendevolmente l'una, e l'altra mano; e se il Cavaliere, il quale dee essere il conduttor della Dama, si troverà sull' obliqua dalla banda, che s'incominciò il Minuetto, dovrà con esso lei descrivere un giro intero; dove se si troverà sulla parte contraria dell' obliqua, non dovrà fare, che un mezzo giro, e condottala sul medesimo luogo, dond'ella si partì nel principio del Minuetto, si lascino le mani, e riposti anche il Cavaliere nel suo primiero luogo, facciano parimente la solita riverenza.

CAPITOLO VI.

D'alcuni altri passi, ed ornamenti, co' quali si può rendere più leggiadro il Minuetto.

QUantunque paja a prima vista, ch' essendo il Minuetto, come di sopra dicemmo, composto d'un solo passo rinnovato sopra la stessa figura, si possa agevolmente, e con assai meno difficoltà dell'altre danze, imparare: pur nondimeno, se si considera, ch'egli per piacere agli spettatori, dee esser accompagnato dal grazioso, e niente affettato portamento del corpo, da un passo facile, e soave, il quale non abbia alcuna affettazione, o durezza, da una giusta positura di piedi, secondo le misure di sopra dimostre,

dal

dal bello, e leggiadro movimento delle braccia, da una ſpeziale attenzione a ben *figurare*, ed ultimamente da un orecchio ben dilicato a ſeguitar la cadenza; ſi dovrà fermamente dire, che il Minuetto non ſia tanto agevole, com' altri crede, ad eſſer bene, ed ottimamente ballato. Ed io porto fermiſſima opinione, che anche conceſſo, che il Minuetto ſia facile ad eſſer ballato, è nondimeno difficiliſſimo più, che ogn'altra danza, a piacere agli ſpettatori; perciocchè eſſendo egli compoſto, come è detto, d'un ſolo paſſo rinnovato ſulla ſteſſa agevoliſſima figura; vengono i Circoſtanti a vedere la medeſima coſa, e perciò in breve ſpazio di tempo, riguardando eſſi il Minuetto, poſſono eſſer dal rincreſcimento aſſaliti, ed in piccola ora ſi poſſono tediare: a differenza dell'altre danze, nelle quali eſſendovi copia di paſſi, e figure, veggono del continuo coſe nuove, e perciò difficilmente vi ſi

poſ-

possono annojare . E da ciò nasce, che il Minuetto, come dissi, quantunque più facile dell' altre danze a ballare , si rende più malagevole a piacere agli spettatori : e che per conseguire il fine di rendersi a quelli gradevole , uopo è , che sia accompagnato dalle perfezioni di sopra recate.

Il Minuetto , comeche ballato con proprietà , e col suo solo passo , sia laudevole, ed incontri l'altrui piacere; tuttavia può essere anche ornato da alcuni altri passi conformi alla sua misura , e figura , cioè che non oltrapassano il suo valore di tempo , e che non guastano , nè contraffanno la figura del Z .

Si può adunque , terminato il primo passo di Minuetto sulla linea diametrale a man destra , invece del secondo , fare per la banda dinanzi un passo Grave col piè diritto, ed un Mezzo gittato col sinistro alla quinta positura . Il quale poichè sarà ter-

minato, voglionsi incontinente ben piegare i ginocchi (donde incominciano i passi sulla diametrale a man manca) ed appresso rialzatigli, si dee seguitare il passo di Minuetto col piè sinistro, e finire nel modo detto di sopra.

Si possono eziandio, mentre si fa il passo Grave, alzare un poco più le braccia; e chinato alquanto il capo verso la destra, si potrà gittare lo sguardo alla punta di quel piede, con cui si fa questo passo, e riguardatala per infino alla metà del suo cammino, è da riporre il capo nel suo naturale equilibrio. Avvertasi nondimeno, che se colui, che fare intende questo piegamento di testa, non si confidasse, adoperandolo, di mostrarvi una grazia naturalissima, e niente affettata, sarebbe meglio astenersene.

Si possono anche fare, in porgendo la man sinistra, in vece del passo di Minuetto, il Grave, ed il Mez-

zo gittato. Il quale poichè sarà terminato, si dee al solito, camminando, e dando la mano, seguire il passo di Minuetto: e dopo che si sarà quella lasciata, nel mentre si faranno a lato destro, secondo l'ampiezza di quel luogo, ove si balla, uno, o due passi di Minuetto, si potrà nuovamente chinare il capo nella divisata maniera.

Quì si vuole avvertire, che il passo Grave, ed il Mezzo gittato far non si possono, quando è da porgere la man destra, perciocchè la positura de' piedi, ove il Cavaliere si trova, non è adatta à potergli fare: tanto maggiormente, che la Dama, non seguendo forse questa regola, o quantità di passi, può prevenirlo, porgendogli la mano (la quale non è lecito in niun modo rifiutare) e con ciò non gli darà tempo da prendere la positura richiesta a poter incominciare il Grave, od altro passo, fuor quello del Minuet-

nuetto. E però la via più ſicura, che biſogna tenere, ſi è, che qualora è da porgere la man deſtra, ſi faccia il ſolito paſſo del Minuetto.

Si poſſono parimente fare, in luogo dal ſecondo paſſo di Minuetto a man deſtra, due Mezzo tronchi, il primo col piè deſtro per innanzi alla quarta poſitura, approſſimando ſenza alcuno indugio il piè ſiniſtro dietro al deſtro alla terza poſitura, e tenendolo in aria, ovvero ſopra la punta: ed il ſecondo Mezzo tronco col piè ſiniſtro, ritornando addietro alla quarta poſitura; dopo del quale, biſogna ſubitamente alzare il piè deſtro, e ricominciare il paſſo di Minuetto.

Avvi ancora degli altri paſſi adatti alla Dama, ed al Cavaliere, co' quali ſi può rendere adorno il Minuetto, ed i quali conoſcono i buoni Maeſtri di ballo. Ed all' incontro ve ne ha degli altri aſſai, del qual numero ſono i paſſi Saltanti

ſem-

ſemplici, o capriolati, i paſſi raddoppiati, che ſi fanno velocemente, ed i paſſi, che girano più d'un quarto di giro, i quali generalmente ſon da ſchifare, come quelli, che ſcompongono la perſona, e contraffanno la figura del Minuetto.

Ed ultimamente è da avvertire, che i paſſi, o piegamenti di teſta, co' quali ſi può rendere il Minuetto più adorno, non ſi deono troppo allo ſpeſſo fare, perciocchè di leggieri partorir potrebbono affettazione, e muterebbongli la figura. Per la qual cagione nell' intero ſuo decorſo far ſi potranno, una, due, o al più tre volte, e gli ſaran per aggiugnere ſomma grazia, e legiadria: dove il trapaſſare queſto numero ſarebbe lo ſteſſo, che voler incorrere nel grave difetto di coloro, che ſono più vaghi degli ornamenti, che della ſuſtanza delle coſe.

DELLA CONTRADANZA.

Dettosi sufficientemente del Minuetto, e delle maniere, colle quali si può nobilmente ballare; convien, che di passaggio si faccia anche parola della Contradanza, giacchè da qualche tempo a questa parte, non già perchè lo meriti, ma più tosto per vedersi in moto un gran numero di persone, ed affine di ravvisar l'ordine nella confusione, e nella mischia, ha messo il piè tra le danze nobili.

La Contradanza si può fare, o con determinato numero di Dame, e di Cavalieri, ovvero indeterminato, cioè di quante, e quanti mai ne possono entro quella stanza, ove si balla, capire.

La

La Contradanza di numero diterminato, cioè di quattro, d'otto, o al più di dodici persone, è composta di figure, e di passi regolati, fatti sopra alcune arie agevoli, e corte. Vuol essere solamente ballata da quelle Dame, e da que' Cavalieri, che sanno le regole del ballo nobile, o almeno quei soli passi, i quali deono entrar nella Contradanza. Ed affine di evitare ogni confusione, fa di mestiere, prima d'esporsi agli occhi del pubblico, o separatamente, ovvero uniti assieme, impararla, perciocchè così facendo, non potranno, se non piacere agli spettatori del ballo.

La Contradanza di numero indeterminato, cioè d'altretante Dame, e Cavalieri messi a fila sopra due linee, quanti ne comporta l'ampiezza di quel luogo, dove si balla, è composta di sole regolate figure, e di passi non regolati. Vuol essere parimente ballata da coloro, che sanno

la danza nobile, o almeno quei soli passi, che vi bisognano, cioè, il Fioretto, il Mezzo tronco, il Tronco, il Mezzo contrattempo, il Contrattempo, il Saltante, il passo di Rigodone, lo Scacciato, e l'Unito. Si potrebbe anche tra questi annoverare un antichissimo passo detto Zoppetto, il quale altro non è, che un passo Tronco, dopo il cui movimento rialzato, si leva in aria il piè, che lo termina, ed appresso, appoggiandolo a terra, bisogna lasciarvisi leggiermente su cadere, e ripiegare incontinente i ginocchi, per incominciare un altro Tronco. Quantunque però questo passo siasi per me veduto, e tutto giorno si vegga usare ad alcune persone di distinzione, pur nondimeno io non sarei per consigliare alcuno a servirsene. Ora con questi passi si può ballare la Contradanza assai regolatamente, per quello, che s'attiene alle figure, ed alla cadenza, non già a'

mo-

movimenti de' passi. E contuttochè sia cosa impossibile, il potersi color, che ballano, incontrare, facendo gli stessi passi, quando questi non siano regolati, e stabiliti sulle figure; tuttavia valendo ogni passo, come di sopra dicemmo, una misura d'armonia, eglino perfettamente riempiranno, con diversi movimenti, così la cadenza, che la regolata figura.

Tra tutte le Contradanze di numero indeterminato, le più regolate, e che piacciono più dell' altre, sono quelle, ove entra il solo passo di Minuetto, le quali vogliono esser ballate da coloro, che sanno ballare il Minuetto in cadenza. La loro regola, ed il diletto, che danno altrui, procedono dall' esser quelle danzate sopra alcune arie, dalle quali si può in un tratto comprendere, quanti passi di Minuetto in ciascheduna figura si possono contenere.

Or da quello, che finora è detto, apertamente si scorge, che coloro, i qua-

i quali non ſanno la danza nobile, o almeno que' ſoli paſſi, che nelle Contradanze abbiſognano, non le potranno in alcun modo ballare. Nè varrà il dire, che, que' tali, che non hanno della danza, o de' richeſti paſſi notizia, baſta ſolo, che ſiano ſulle dette linee tra quelli frapoſti, che ſanno ottimamente ballare; perciocchè, non ſapendo eſſi con eſattezza fare un ſolo paſſo, ed in conſeguenza venendoſi le già regolate, o ſtabilite figure a deſcrivere, prima, o dopo il debito tempo, per neceſſità vi dovrà naſcere un continuo ſconcerto, ed una vergognoſiſſima confuſione.

La poca fatica, che ſi dura nel comporre le figure delle Contradanze, fa sì, che ognuno, o bene, o male, e ſecondo la propia ſufficienza, ne vada tutto giorno a ſuo modo inventando delle nuove: donde procede l'infinito numero, che ſe ne trova; in guiſa che alle volte interviene, che vi

ſa-

saranno delle Contradanze ignote a tutti, fuor solamente a coloro, che le introducono. Sopra di che, è da dare questo avviso, che non è cosa ben fatta, il voler nelle conversazioni, e tanto meno ne' solenni Festini, imparare estemporaneamente alcuna di queste nuove Contradanze: ma si conviene innanzi tratto apparle almeno a due Dame, ed a due Cavalieri, che a cominciarle dovranno essere i primi, acciocchè gli altri, udite prima l'arie di quelle, e ravvisatene le figure, le possano convenevolmente ballare.

DELLE RIVERENZE FUOR DELLA DANZA.

Quantunque il far motto delle Riverenze fuor della danza paja cosa, alla proposta materia, di cui mi sono diliberato, poco appartenente; pur nondimeno, considerando quanto sian esse nella società civile, e nell' usar necessarie, mi piace (quando altri non fusser contenti di veder questo capitolo disgiunto dal Trattato del Ballo Nobile) anzi d'espormi alla lor giusta, ovvero ingiusta censura, che tralasciar cosa, da cui possono spezialmente le Dame, ed i Cavalieri, in serviggio de' quali a sì fatta fatica messo mi sono, alcun profitto ritrarre. Le Riverenze adunque fuor della danza, avvegnachè

chè anzi procedano dal *buon gusto* di chi le fa, dal conversare, e dall'aver imparato a ballare, che da particolari precetti; tuttavia vi sono anche alcune regole generali, e costanti, per le quali si possono esattamente, e con tutta la grazia adoperare. Si riducon queste al solo numero di quattro, cioè al riverire camminando innanzi, addietro, a man destra, e sinistra, ed a piè fermo.

Or volendo il Cavaliere salutare alcuno nel primo modo, mandi, ovvero sdruccioli (secondo l'opportunità di quel luogo, ove si dimora) un piè per innanzi, e tenendo il cappello colla man sinistra, chini il corpo, o poco, o assai, secondo il merito della persona, che riverisce, la quale riguardi egli un pochetto, ma graziosamente, nel viso. E volendo nuovamente risalutarla; poichè avrà fatti alquanti passi dalla banda dinanzi, torni, nel divisato modo, a fare la Riverenza.

Le Riverenze, che ſono da fare, camminando addietro, ſervono ordinariamente nel prendere, che alcun fa, congedo da un altro, da cui ſi vuol dipartire. Si fanno queſte in quel numero, che ſi conviene, chinando il corpo, e portando, o leggiermente ſdrucciolando, un piè dopo l'altro per finattanto, che ſia lecito di ſottrarre lo ſguardo della perſona, che egli ſaluta.

Le Riverenze, che ſi vogliono fare dall' uno, e dall' altro lato, ſono invero le più difficili. Servono ne' luoghi, dove vi ha gran copia di perſone, e ne' quali v'è obbligo di di ſalutar camminando, o ſolamente quelle, che ſtanno a lato diritto, ovvero quelle, che dimorano a man ſiniſtra, o finalmente così l'une, che l'altre. Dovendo adunque il Cavaliere entrare in una Galleria, od altra ſtanza, ove ſi trovano a man deſtra, e ſiniſtra, e nel fondo di quella, aſſai Dame, e Cavalieri ſeduti, o che

ſtan-

ſtanno in piedi, convien, che entrato, che ſarà in eſſa, faccia a tutta la brigata la ſua prima Riverenza: e quindi meſſoſi a camminare ſopra la linea retta, e volendo egli ſalutare alcuna perſona a lato deſtro, innanzi di farſele troppo di preſſo, guardatala graziosamente nel viſo, e nello ſteſſo tempo preſentatale alquanto la preſenza del corpo, ſdruccioli ſoavemente, o mandi verſo l'obliqua il piè deſtro, e chinando verſo di lei il corpo, le faccia la Riverenza. Ed appreſſo, volendo egli ſalutare alcuno a man ſiniſtra, cammini, ſe biſogna, uno, due, o più paſſi, e portato, o ſdrucciolato, che avrà col piè manco verſo l'obliqua ſiniſtra, gli faccia, nel modo detto di ſopra, la Riverenza. E s'egli vorrà continuare dall'una, e dall'altra banda le ſue Riverenze, avverta bene a paſſare da una all'altra obliqua contraria, acciocchè non volti le ſpalle alle perſone, che ſtanno da un de' lati.

Ed

Ed ultimamente le Riverenze a piè fermo, ſervono qualora ſi vogliono ſalutare, quelle perſone, alle quali ſi ſta molto di preſſo. Si fanno eſſe ſtaccando un de' piedi dallato, ed appoggiatolo a terra, ſi porti, o ſi ſdruccioli dietro di eſſo leggiermente coll' altro piede, chinandoſi il corpo, e facendoſi quanto è detto di ſopra.

Quanto finora è detto, ſerva anche di regola alla Dama nel far le ſue Riverenze, la quale può ſolamente rimanerſi di ſdrucciolare: e quando vorrà ſalutare alcuno, baſterà ſolo, che ſi fermi, tenendo i piedi ſulla prima, o ſulla terza poſitura, o alquanto più lontani, quando le foſſe più comodo: ed appreſſo pieghi amenduni i ginocchi nel modo di ſopra moſtrato nel capitolo della Riverenza.

IL FINE.

2560-146